

Marilenghe te scuele

1. IL FRIÛL E LIS MIGRAZIONI INTE ETE DI MIEÇ

Autori
Donatella Bello

Disciplina di riferimento
Storia

Target group
Prima classe
Secondaria di I grado



Societât
Filologjiche
Furlane



Società
Filologica
Friulana



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

ARL^{ef}
AGENZIE
REGIONAL
PE LENGHE
FURLANE

Marilenghe te scuele 2017

Progetto realizzato con il sostegno di



Bando per il finanziamento dei progetti speciali per la Scuola - Anno 2017 | (Decreto del direttore centrale n. 9600/LAVFORU del 9 novembre 2018)

Il progetto "Marilenghe te scuele furlane" promovût de Societât Filologjiche Furlane al à vût come obietîf la produzion di modui e materiâi didatics, indreçâts ai docents de scuele secondarie di I grât, par l'insegnament e l'ûs de lenghe furlane par veicolâ lis disciplinis curicolârs e par rispuindi a lis necessitâts formativis previodudis de normative di tutele dal furlan (L.R. 29/2007).

I modui didatics fats cussì a doprin la metodiche CLIL (*Content and Language Integrated Learning* o "Aprendiment Integrât di Lenghis e Contignûts") che e permet di rivâ a un risultât dopli di atenzion sedi pe discipline sedi pe lenghe veicolâr. A son stadis disvilupadis des unitâts didatichis integradis par ognidune des classis de scuele secondarie di prin grât, de prime ae tierce, su materiis diferentis: storie, educazion civiche, matematiche, gjeografie, siencis, leterature, religjon, art, tecnologjie. I materiâi didatics a son stâts fats di un grup di ricercje che al à metût adun docents de scuêlis secundariis dal Friûl, formâts a pueste, cun competencis specifichis te didatiche in lenghe furlane.

Titolo dell'unità didattica

1. IL FRIÛL E LIS MIGRAZIONI INTE ETE DI MIEÇ

Autori

Donatella Bello

A cura di

Cristina Di Gleria, Marcella Menegale

Segreteria organizzativa

Cristina Di Gleria, Antonella Ottogalli

Gruppo di lavoro

**Donatella Bello, Anna Rita Belluzzo,
Monique Bosero, Alessio Di Ronco, Matteo Fogale,
Elisa Mengato, Patrizia Pati, Cristina Di Gleria,
Marcella Menegale, Antonella Ottogalli**

Traduzioni e revisioni linguistiche

Antonella Ottogalli

Grafica e impaginazione

Anna Maria Domini

Luca Pauletto | Tipolitografia Martin - Cordenons

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons

© Societât Filologjiche Furlane, 2018

ISBN ISBN 978-88-7636-280-4

TABELE

1. Planificazion dal modul CLIL	3
2. Planificazion da lis unitâts didatichis	
Unitât 1 LA LETERATURE E LIS MIGRAZIONI DAL OM	5
Unitât 2 I LANGOBARTS	9
3. Materiâi didatics	
Unitât 1 LA LETERATURE E LIS MIGRAZIONI DAL OM	17
Unitât 2 I LANGOBARTS	42
4. Bibliografie e sitografie	82

Titolo	1. IL FRIÛL E LIS MIGRAZIONS INTE ETE DI MIEÇ
Scuola	Secondaria di I grado "Pellegrino da San Daniele" dell'Istituto Comprensivo di San Daniele del Friuli
Classe	1 ^a
Nome docenti	Donatella Bello
Discipline coinvolte	Storia, Geografia, Letteratura, Educazione artistica, Tecnologia

► TRAGUARDI DI COMPETENZE

- imparare ad imparare (saper reperire informazioni, saper costruire schemi o mappe concettuali, saper utilizzare strumenti informatici e di comunicazione)
- dimostrare uno spirito di iniziativa e imprenditorialità (saper progettare e organizzare il proprio lavoro)
- comunicare e comprendere nella lingua friulana e in L2, ma anche nelle altre discipline (sapersi esprimere usando un linguaggio specifico; sapersi esprimere attraverso le varie forme espressive)
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire competenze digitali
- acquisire e dimostrare competenze sociali e civiche

► OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI (sapere e saper fare)

STORIA

- usare fonti di diverso tipo per ricavare informazioni
- selezionare e organizzare le informazioni con mappe, schemi, tabelle, grafici e risorse digitali
- conoscere e comprendere i processi storici e le loro relazioni
- esporre le conoscenze acquisite operando collegamenti
- utilizzare il lessico specifico della disciplina

GEOGRAFIA

- orientarsi nello spazio e sulle carte
- conoscere e utilizzare gli strumenti tradizionali (carte, grafici, dati statistici, immagini) e innovativi
- conoscere e utilizzare il lessico specifico

LETTERATURA

- comprendere il significato e il messaggio di un testo in prosa (testo narrativo, testo epico, mito)
- formulare ed esporre un semplice componimento in prosa (riassunto, intervista e scrittura creativa di un testo narrativo, di un testo epico, di un mito) usando le indicazioni date e partendo da quanto appreso

EDUCAZIONE ARTISTICA

- analizzare semplici immagini o opere pittoriche per ricavare messaggi
- realizzare disegni/immagini per raccontare un testo letterario e viceversa
- esprimere attraverso un'immagine quanto compreso di un testo letterario e non

TECNOLOGIA

- progettare semplici percorsi da realizzare in seguito usando la tecnologia
- usare in modo proficuo la tecnologia con gli adeguati *software* per arricchire le proprie attività (creare un ppt, ecc.)

► **OBIETTIVI LINGUISTICI (sapere e saper fare)**

- conoscere e utilizzare i vocaboli specifici delle discipline coinvolte relativi alle migrazioni e agli spostamenti degli uomini
- saper applicare le competenze acquisite per produrre (oralmente e per iscritto) testi in prosa semplici, chiari e corretti (riassunto, ecc.), inerenti a quanto affrontato sulle migrazioni dei popoli

► **OBIETTIVI TRASVERSALI**

- saper lavorare a coppie e in gruppo
- saper cooperare con i compagni per realizzare prodotti comuni
- saper ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (sottolineare, costruire mappe, schemi, rappresentazioni grafiche, pittoriche, ecc.)
- saper elaborare in semplici testi orali e scritti gli argomenti studiati usando risorse digitali
- saper usare in modo appropriato le nuove tecnologie
- sviluppare le capacità di osservazione, riflessione, elaborazione
- rispettare i tempi e le modalità operative

► **TEMPI COMPLESSIVI**

28 ore **Unità 1** *La letteratura e le migrazioni dal '600 ad oggi*: 12 ore (conoscenza del concetto di migrazione e confronto con testi in prosa che ne parlino)

Unità 2 *I Longobardi*: 16 ore (conoscenza della migrazione di un popolo germanico in Friuli)

► **METODOLOGIA**

- *brainstorming*
- *circle-time*
- lezione frontale (in minima parte)
- *storytelling*
- *cooperative learning*
- lavori di coppia e di gruppo più numerosi
- autoformazione

► **LINGUE**

Friulano, italiano.

► **STRUMENTI**

Testi: testi in prosa della letteratura friulana e italiana (riportate in BIBLIOGRAFIA)

Materiali: materiale scolastico di uso quotidiano (cartelloni, quaderni, fotocopie, schede, materiali per il disegno, materiali di cancelleria, ecc.)

Risorse: pc, *smartphone*, Lim, *Grant Dizionari Bilengâl Talian Furlan* (sia cartaceo che *on line*), *Coretôr ortografic*.

Gli alunni lavoreranno soprattutto in gruppi di 2 (e per i vari confronti a gruppi più grandi di 4 o 6 ragazzi), quindi i banchi saranno sempre disposti a coppie; l'aula sarà tappezzata con cartelloni da completare, con schede relative alle regole grammaticali, ecc.; l'aula Lim sarà utilizzata a seconda delle attività previste.

► **MODALITÀ DI VERIFICA**

- osservazioni in itinere
- al termine dell'intero modulo è prevista una scheda di autovalutazione del proprio apprendimento
- in itinere, tramite un controllo sistematico, si provvederà alla valutazione delle conoscenze/competenze acquisite nelle diverse discipline coinvolte
- durante tutto il percorso verrà verificato il comportamento e il raggiungimento degli obiettivi trasversali (collaborazione, ecc.) con osservazione diretta

UNITÀT 1

LIS MIGRAZIONI DAL OM

► OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

LETTERATURA

- comprendere il significato e il messaggio di un testo in prosa (testo narrativo, testo epico, mito) incentrato sulla tematica delle migrazioni
- formulare un semplice componimento in prosa (per esempio un'intervista sulla provenienza degli allievi e dei loro genitori, un riassunto di testi narrativi sulle migrazioni, ma anche la scrittura creativa di un testo narrativo incentrato sempre sulle migrazioni), usando le indicazioni date e partendo da quanto appreso

EDUCAZIONE ARTISTICA

- realizzare un disegno per raccontare un testo narrativo incentrato sulle migrazioni e viceversa
- esprimere attraverso un'opera grafica (ad esempio una carta di identità particolare, un cartellone, ecc.) quanto analizzato e compreso su tutti gli alunni della classe facendo le varie interviste

TECNOLOGIA

- progettare semplici percorsi ppt che sintetizzino quanto appreso nel percorso sulle migrazioni (realizzando il primo capitolo)
- creare uno *storytelling* partendo dai testi sulle migrazioni (testi narrativi, miti, testi epici, ecc.) analizzati

GEOGRAFIA

- orientarsi nello spazio e sulle carte per concretizzare, per esempio, quanto appreso sulla provenienza dei vari compagni
- conoscere e utilizzare gli strumenti tradizionali (per esempio creare grafici inerenti alla residenza degli allievi) e innovativi
- conoscere e utilizzare il lessico specifico relativo all'orientamento sulle carte, alla provenienza, ecc.

► OBIETTIVI LINGUISTICI

- conoscere e utilizzare i vocaboli specifici delle discipline coinvolte relativi alle migrazioni e agli spostamenti degli uomini
- saper applicare le competenze acquisite per produrre (oralmente e per iscritto) testi in prosa semplici, chiari e corretti (intervista, riassunto, ecc.), inerenti a quanto affrontato (testi narrativi, miti, testi epici, ecc.) sulle migrazioni dei popoli

► OBIETTIVI TRASVERSALI

- saper lavorare a coppie e in gruppo
- saper cooperare con i compagni per realizzare prodotti comuni
- saper ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (sottolineare, costruire mappe, schemi, rappresentazioni grafiche, pittoriche, ecc.)
- saper elaborare in semplici testi orali e scritti gli argomenti studiati usando risorse digitali

- saper usare in modo appropriato le nuove tecnologie
- sviluppare le capacità di osservazione, riflessione, elaborazione
- rispettare i tempi e le modalità operative

► **ATTIVITÀ**

- lettura
- comprensione
- riformulazione del racconto
- traduzione in altra forma espressiva (arte)
- progettazione di un ppt

► **ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE**

- gruppo classe
- piccolo gruppo
- coppie

► **TEMPI**

12 ore

PRE-TASK - IMPRIN

<i>Durade: 2h</i>	<i>DESCRIZION</i>
<i>Ativität 1</i>	Brainstorming. Lavoro di gruppo. Attraverso un gioco i ragazzi si intervistano per apprendere le loro generalità, la loro abitazione attuale e futura, la loro provenienza e quella dei loro genitori.
<i>Ativität 2</i>	Il docente con l'aiuto dei ragazzi fa il riassunto di quanto emerso dal gioco e con questi dati si procede a gruppi alla rielaborazione di alcuni grafici, appunto inerenti alla residenza attuale, alla provenienza dei ragazzi e dei loro genitori e al luogo in cui vorrebbero vivere da grandi.
<i>Ativität 3</i>	Si presentano i risultati ottenuti a tutta LA CLASSE E SI COMPLETA UN CARTELLO-NE DAL TITOLO: <i>LA NESTRE CLASSE: ABITAZION, DIVIGNINCE E... DESTINAZION.</i>
<i>Ativität 4</i>	Gli alunni individualmente completano la propria carta di identità che posizioneranno accando al cartellone con i grafici.
<i>Imprescj</i>	Materiâi: cartellone, materiale per la realizzazione delle carte di identità, fogli bianchi per il disegno
VOCABOLARI	Non ci sono vocaboli nuovi.

TASK - ELABORAZION

<i>Durade: 4h</i>	<i>DESCRIZION</i>
<i>Ativität 1</i>	Lettura a gruppi di testi letterari in prosa incentrati sulla tematica delle migrazioni e che analizzino i diversi atteggiamenti dei popoli nei confronti dei migranti, affinché i ragazzi comprendano il pensiero di vari autori.

Ativität 2	Comprensione dei testi affrontati attraverso domande guida, sempre a gruppi.
Ativität 3	Realizzazione di un riassunto del testo su una traccia data. Il riassunto verrà in seguito riportato su cartoncino/cartolina e sarà completato anche da un disegno che sintetizzi il brano letto (1 disegno e 1 riassunto per gruppo).
Ativität 4	Confronto orale tra i gruppi e completamento di un cartellone dal titolo: <i>LIS MIGRAZIONI INTE LETERATURE.</i>
Ativität 5	Si procede con un'attività di geografia, necessaria a definire: a) la creazione delle colline moreniche; b) i luoghi dove si svolgono le storie di Filemone e Bauci e di Nausicaa; c) il viaggio in Friuli di San Martino. Segue un confronto finale di classe.
Ativität 6	Viene poi scelto il brano su cui creare un digital <i>storytelling</i> e vengono realizzati i disegni che rappresentano i vari personaggi.

Imprescj	Tescj: testi letterari (si rimanda alla BIBLIOGRAFIA) Materiâi: schede con domande guida, cartoncini colorati formato cartolina per sintesi e disegni, cartellone bianco o colorato.	
VOCABOLARI	TEST 1	Verps <i>frontâsi</i> (ancorarsi/puntellarsi/opporsi/reggersi) - <i>cisicave</i> (sussurrava/bisbigliava/mormorava) - <i>insumiansi</i> (sognandosi) - <i>si jere dismote</i> (si era svegliata) Nons <i>sclop</i> (tuono) - <i>glacâr</i> (ghiacciaio) - <i>cleve</i> (discesa) - <i>splaç</i> (spiazzo) Adietîfs <i>cidins</i> (silenziosi)
	TEST 2	Verps <i>a vain</i> (piangono) Nons <i>Frigje</i> (regione dell'Anatolia) - <i>tei</i> (tiglio) - <i>rôl</i> (quercia) - <i>ocje</i> (oca) Formis <i>a stiçâ il fûc de di prime</i> (per far riprendere il fuoco del giorno prima; il <i>fogolâr</i> è sempre stato simbolo di ospitalità) - <i>une spale fumade di purcit picjade</i> (il prosciutto di spalla di maiale affumicato appeso) - <i>un bocâl ceselât intal stes... arint</i> (un boccale della stessa fattura, molto povera)
	TEST 3	Verps <i>vê dûl</i> (avere pietà) Nons <i>Mamulis</i> (serve/ninfee di Nausicaa) Adietîfs <i>lusintis</i> (lucidi) Formis <i>Nausicae, blancs braços</i> (Nausicaa bianche braccia - epiteto) - <i>Artemide la tirefrecis</i> (Artemide che tira frecce - epiteto)

VOCABOLARI	TEST 4	Verps <i>regonâsel</i> (accaparrarselo) - <i>scolâsi il flât</i> (restare senza fiato) - <i>sossolâlu</i> (coccolare) - <i>imbolognâ</i> (imbrogliare) - <i>fruçonâ</i> (rompere a pezzettini) Nons <i>impiego</i> (una occupazione di lavoro non manuale) - <i>çacule</i> (la valigia dei poveri) - <i>salari</i> (la parte della paga rappresentata dai soldi) - <i>soflet</i> (strumento per alimentare il fuoco) - <i>mescule</i> (mestolo in legno) - <i>spese</i> (la paga dell'operaio consisteva in "vitto e alloggio" e soldi) Adietîfs <i>smelcît</i> (sparito) Formis <i>su pe Tresemane</i> (la strada che da Udine porta in Carnia) - <i>sul çjavâl dai capucins</i> (senza cavallo; a piedi) - <i>a planc su lis voltadis</i> (non si corre troppo) - <i>Po folc!</i> (Caspita!) - <i>gjo</i> (un rafforzativo/una interiezione per rafforzare il discorso) - <i>lâ pes mans dal diaul</i> (andare senza sapere bene dove) - <i>fin che a è al so vêr pont</i> (tiepida al punto giusto) - <i>cjale che il diaul si petene la code!</i> (un modo ironico per dire che quel abitante di Gemona non è assolutamente furbo) - <i>Che il folc...!</i> (<i>Che il folc ti trai!</i> = che ti colpisca il fulmine) - <i>e faserin l'onipotence</i> (fecero il possibile) - <i>tant che une sclope-tade</i> (vicino all'altro - modo di dire) - <i>pal paîs nol mancje nancje un çjan</i> (un modo ironico per indicare che sono tutti a casa a pranzare) - <i>a la buine di Dio</i> (senza pretese) - <i>si è fat la vile</i> (ha fatto la casa - il cosiddetto "mâl dal modon").

POST-TASK - INSOM

Durade: 1h	DESCRIZION
Ativitât 1	La classe si divide in due gruppi e procede alla progettazione e alla realizzazione di un ppt o di un video che contenga la sintesi delle varie attività proposte dal percorso. Verrà realizzato il primo capitolo ma anche un <i>digital storytelling</i> con i disegni preparati dai ragazzi riguardante uno dei testi sulle migrazioni letti in classe. In questa prima attività i ragazzi devono fotografare quanto realizzato nella fase dell'elaborazione.
Ativitât 2	Si procede quindi con il lavoro in due maxi gruppi distinti che procederanno a: a) creare un percorso ppt seguendo uno schema dato e condiviso; b) realizzare uno <i>storytelling</i> partendo da un testo letto (il testo viene scelto tra il racconto <i>LA PIERE DISLIDRISADE</i> o <i>FILEMONE E BAUCI</i> o <i>IL BON ACET DI NAUSICAE</i> o <i>SANT MARTIN</i>) e dai disegni autentici che lo sintetizzano, dopo aver assegnato parti e registrato le voci; chi non legge, sceglie la musica di <i>background</i>.
Imprescj	Materiâi: schede operative, tracce del ppt, scheda di autovalutazione Risorsis: pc, macchina fotografica, tablet, cellulare
VOCABOLARI	Vengono utilizzati i termini precedentemente appresi.

UNITÂT 2

I LANGOBARTS

► OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI

LETTERATURA

- comprendere il significato e il messaggio di un testo narrativo (per esempio l'intervista ad un emigrato, come pure di altri testi sulle migrazioni dell'uomo e dei popoli nella storia)
- completare un testo in prosa incentrato sulle migrazioni
- formulare un semplice componimento in prosa (didascalia, riassunto di un testo in prosa incentrato sulle migrazioni dell'uomo, come pure sulla vita dei Longobardi, ma anche scrittura creativa di un testo narrativo incentrato sulle migrazioni) usando le indicazioni date e partendo da quanto appreso

STORIA

- usare fonti di diverso tipo (per esempio un video sul popolo barbaro dei Longobardi) per ricavare informazioni sugli spostamenti dell'uomo nella storia, sul popolo dei Longobardi, ecc.
- selezionare e organizzare le informazioni sui Longobardi (per esempio) con mappe o schemi
- comprendere, leggendo i testi sui Longobardi, per esempio, i processi storici e le loro relazioni
- esporre le conoscenze acquisite sul popolo Longobardo operando collegamenti
- utilizzare il lessico specifico della disciplina (per esempio per denominare i simboli del popolo analizzato)

GEOGRAFIA

- orientarsi nello spazio e sulle carte per interpretare, per esempio, il viaggio del popolo Longobardo prima di arrivare in Friuli
- conoscere e utilizzare gli strumenti tradizionali (carte, immagini) e innovativi per concretizzare i percorsi effettuati dall'uomo nelle sue migrazioni
- conoscere e utilizzare il lessico specifico, per esempio relativamente agli spostamenti degli uomini, alle migrazioni in generale, ecc.

EDUCAZIONE ARTISTICA

- analizzare immagini incentrate sugli spostamenti delle persone per ricavarne il messaggio di fondo
- sintetizzare ed esprimere attraverso un disegno/immagine quanto compreso sugli spostamenti dei popoli
- realizzare un'opera grafica (ad esempio un cartellone sui Longobardi) per raccontare un testo in prosa incentrato sulle migrazioni o sulle peculiarità del popolo barbaro trattato
- saper ricomporre il puzzle di una carta geografica del Friuli o dell'Italia completandolo con le informazioni storiche sui Longobardi acquisite durante il percorso

TECNOLOGIA

- progettare e realizzare semplici ppt per rappresentare quanto analizzato nel percorso sulle migrazioni

► OBIETTIVI LINGUISTICI

- conoscere e utilizzare i vocaboli specifici delle discipline coinvolte relativi alle migrazioni degli uomini in generale e del popolo Longobardo in particolare
- saper applicare le competenze acquisite per produrre (oralmente e per iscritto) testi in prosa semplici, chiari e corretti (intervista, riassunto, ecc.), inerenti a quanto affrontato (testi narrativi, storici, letterari, ecc.) sulle migrazioni dei popoli

► OBIETTIVI TRASVERSALI

- saper lavorare a coppie e in gruppo
- saper cooperare con i compagni per realizzare prodotti comuni
- saper ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (sottolineare, costruire mappe, schemi, rappresentazioni grafiche, pittoriche, ecc.)
- saper elaborare in semplici testi orali e scritti gli argomenti studiati usando risorse digitali
- saper usare in modo appropriato le nuove tecnologie
- sviluppare le capacità di osservazione, riflessione, elaborazione
- rispettare i tempi e le modalità operative

► ATTIVITÀ

- lettura, comprensione e manipolazione del racconto
- traduzione in altra forma espressiva (arte)
- realizzazione del ppt complessivo di tutto il modulo

► ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE

- a coppie
- intero gruppo classe

► TEMPI

16 ore

PRE-TASK - IMPRIN

<i>Durade: 4h</i>	<i>DESCRIZION</i>
<i>Ativität 1 Dal micro...</i>	Brainstorming sulle migrazioni dell'uomo. Viene visualizzato un video che riporta un'intervista autentica a un immigrato per indurre gli alunni ad una riflessione su cosa significhi per loro il concetto di MIGRAZIONE.
<i>Ativität 2</i>	Segue la lettura individuale dello stesso testo stampato, <i>Testemoneance di un emigrât</i> , con comprensione dello stesso attraverso domande-traccia V/F.
<i>Ativität 3 ...al macro</i>	Si procede quindi al completamento di due testi (con inserimento delle parole riportate sotto il brano) per un'analisi veloce di come l'uomo si sia spostato nel corso della sua storia. All'esercizio di completamento seguono domande di comprensione e sintesi essenziale di quanto letto da riportare su un cartellone.
<i>Ativität 4</i>	Il lavoro viene inizialmente svolto a coppie, segue confronto prima in due maxi gruppi e poi in gruppo classe.

Imprescj	Tescj: <i>Testemoneance di un emigrât</i> con domande traccia V/F, due testi sui migranti opportunamente preparati Materiâi: fogli bianchi per il disegno, schede di comprensione, cartoncini per sintesi, cartellone (con due titoli <i>DES GRANDIS AES PIÇULIS CORINTS MIGRATORIIS</i> e <i>UN VIANDANT AE ORIGJIN DE NESTRE STORIE</i>) Risorsis: video
VOCABOLARI	Verps à <i>catapultât</i> (ha catapultato) - à <i>spesseât</i> (ha fatto in fretta) - <i>berlavin</i> (urlavano) Nons <i>spice</i> (cima) - <i>calade</i> (discesa) - <i>convit</i> (collegio/convitto) - <i>puaretât</i> (povertà) - <i>biât</i> (poveretto/disabile) - <i>lidrîs</i> (radici) - <i>gjonde</i> (gioia) Adietîfs <i>paraboliche</i> (parabolica) - <i>maluseriose</i> (triste) - <i>frindôs</i> (frondoso) - <i>patide</i> (sofferta) Averbis e preposizions dut cês (in effetti/comunque) Formis <i>mi àn dislidrisât</i> (mi hanno sradicato) - <i>mi àn straplantât</i> (mi hanno trapiantato) - <i>operazion di inest</i> (operazione di innesto)

TASK - ELABORAZION

Durade: 10h	DESCRIZION
Ativitât 1 Il viaç dai Langobarts	Viene proiettato un breve ppt incentrato sulla carta geografica dell'Europa all'interno della quale si muove un popolo: I LONGOBARDI.
Ativitât 2	A gruppi di 4/5 lettura, comprensione, riassunto su cartoncino ed esposizione al resto della classe con una piccola RAPPRESENTAZIONE TEATRALE A GRUPPETTI come sintesi. La rappresentazione riguarderà i seguenti testi (verranno affidati più testi a ciascun gruppo): - <i>I Langobarts in Italie</i> - <i>I Langobarts in Friûl</i> - <i>I Langobarts a Sant Denêl</i> - <i>I Langobarts a San Vîl (il sarcofac)</i> - <i>L'esercit dai Langobarts</i> - <i>La aministrazion langobarde</i> - <i>La organizazion sociâl</i> - <i>Lis usancis</i> - <i>La justizie</i> - <i>La vite cuotidian</i> - <i>La religjon</i> - <i>La culture</i> - <i>Pauli Diacun</i> - <i>Alboin</i>

Ativitât 3	Cartellone riassuntivo: I LANGOBARTS. Si tratta di una cartina dell'Europa sulla quale a seconda dell'argomento i ragazzi posizionano i loro cartoncini riassuntivi o parole chiave relative alla storia di questo popolo in riferimento al luogo in cui si trovano.
Ativitât 4	Si procede alla compilazione di una scheda operativa in cui abbinare i termini specifici del mondo dei longobardi con le immagini.
Ativitât 5	Scrittura creativa. In base a quanto appreso si procede alla creazione di un breve testo narrativo sui Longobardi.
Imprescj	Materiâi: schede, cartoncini colorati, cartellone
VOCABOLARI	Si rimanda ai singoli testi.

POST-TASK - INSOM

Durade: 2h	DESCRIZION
Ativitât 1	Lavoro a coppie (lavoro che può rappresentare una verifica in itinere). A ogni coppia vengono dati i tasselli di un puzzle che può rappresentare il Friuli o l'Italia: i ragazzi devono assemblare il puzzle e poi, in base ai punti focalizzati su ogni tassello, completare con quanto appreso nell'unità.
Ativitât 2	Prima in coppia e poi nel gruppo classe, confronto sul lavoro svolto e completamento della scheda di autovalutazione di fine modulo.
Imprescj	Materiâi: tasselli di un puzzle dell'Italia e del Friuli, scheda di autovalutazione di fine modulo
Par savent di plui...	Visite a CIVIDÂT cul Templut Langobart, Ara di Ratchis, ecc.
VOCABOLARI	Non vengono introdotti termini nuovi.

INDICATORI PER LA VALUTAZIONE

Alla fine di tutto il modulo (prima della verifica finale) si propone la seguente scheda di autovalutazione.

AUTOVALUTAZIONE del proprio apprendimento al termine di tutte le attività

Segna con una X la faccina che ritieni più adatta alla tua situazione.

- | | |
|--|---|
| 1. L'intero percorso proposto mi è piaciuto |    |
| 2. Mi sono applicato sempre in modo proficuo |    |
| 3. Ho lavorato in modo creativo con i miei gruppi di lavoro |    |
| 4. I vari gruppi a cui ho partecipato sono stati collaborativi |    |
| 5. In complesso le attività sono risultate interessanti |    |
| 6. Ho trovato difficoltà nell'uso della lingua friulana |    |
| 7. Ho compreso meglio cosa devo fare per migliorarmi |    |
| 8. Con questa attività credo di aver fatto buoni progressi sia personali
(es. nell'uso della lingua) sia nei rapporti con gli altri |    |

***In itinere controllo del raggiungimento
degli obiettivi disciplinari previsti***

GRIGLIA DI VALUTAZIONE





SCHEDA DI VALUTAZIONE dell'INSEGNANTE

Alla fine di ogni task - *in itinere* - in merito alla valutazione del comportamento e degli obiettivi trasversali.

Classe **Data** **Insegnante**

Alunno	Comportamento			Obiettivi trasversali	
	Interesse	Partecipazione	Impegno	Relazione con gli altri	Metodo di lavoro
	Dimostra interesse per il progetto	Partecipa al progetto	Svolge le attività in modo curato	Collabora con i compagni	- Svolge le attività in autonomia (chiede spiegazioni su contenuti o lingua/ propone idee/suggerimenti) - Rispetta i tempi e le modalità operative - Usa in modo appropriato le nuove tecnologie - Sviluppa le capacità di osservazione, riflessione, elaborazione
1.					
2.					
3.					
4.					
5.					
6.					
7.					
8.					

Grado di interesse	Partecipazione	Impegno	Relazione con gli altri	Metodo di lavoro
Adeguito	Attiva	Costante	Collaborativa	Efficace
Superficiale	Adeguita	Adeguito	Positiva	Autonomo
Debole	Superficiale	Settoriale	Positiva ma limitata	Incerto
Alternativo	Debole	Discontinuo	Poco disponibile	Inefficace
Settoriale	Poco pertinente	Quasi adeguato	Conflittuale	Meccanico
	Solo se sollecitata	Scarso		Quasi autonomo
	Quasi adeguata			Poco curato
				Guidato

► OBIETTIVI TRASVERSALI

- saper lavorare a coppie e in gruppo
- saper cooperare con i compagni per realizzare prodotti comuni
- saper ricercare informazioni in testi di diversa natura e provenienza per scopi pratici o conoscitivi, applicando tecniche di supporto alla comprensione (sottolineare, costruire mappe, schemi, rappresentazioni grafiche, pittoriche, ecc.)
- saper elaborare in semplici testi orali e scritti gli argomenti studiati usando risorse digitali
- saper usare in modo appropriato le nuove tecnologie
- sviluppare le capacità di osservazione, riflessione, elaborazione
- rispettare i tempi e le modalità operative



SCHEMA DI VALUTAZIONE dell'INSEGNANTE

Alla fine di tutto il percorso in merito agli obiettivi didattici disciplinari e agli obiettivi linguistici.

Classe **Data** **Insegnante**

Alunno	Obiettivi didattici disciplinari LETTERATURA	Obiettivi didattici disciplinari ARTE	Obiettivi didattici disciplinari TECNOLOGIA	Obiettivi didattici disciplinari GEOGRAFIA	Obiettivi didattici disciplinari STORIA	Obiettivi linguistici
1.						
2.						
3.						
4.						
5.						
6.						
7.						

► OBIETTIVI LINGUISTICI (sapere e saper fare)

- conoscere e utilizzare i vocaboli specifici delle discipline coinvolte relativi alle migrazioni, agli spostamenti degli uomini
- saper applicare le competenze acquisite per produrre (oralmente e per iscritto) testi in prosa semplici, chiari e corretti (riassunto, ecc.), inerenti a quanto affrontato sulle migrazioni dei popoli

► **OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI DI TECNOLOGIA**
(sapere e saper fare)

- progettare semplici percorsi da realizzare in seguito usando la tecnologia
- usare in modo proficuo la tecnologia con gli adeguati *software* per arricchire le proprie attività (creare un ppt, ecc.)

► **OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI DI ARTE**
(sapere e saper fare)

- interpretare semplici immagini o opere pittoriche per ricavare messaggi
- realizzare disegni/immagini per raccontare un testo letterario e viceversa
- esprimere attraverso un'immagine quanto compreso di un testo letterario e non

► **OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI DI LETTERATURA**
(sapere e saper fare)

- comprendere il significato e il messaggio di un testo in prosa (testo narrativo, testo epico, mito)
- formulare ed esporre un semplice componimento in prosa (riassunto, intervista e scrittura creativa di un testo narrativo, testo epico, mito), usando le indicazioni date e partendo da quanto appreso

► **OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI DI STORIA**
(sapere e saper fare)

- usare fonti di diverso tipo per ricavare informazioni
- selezionare e organizzare le informazioni con mappe, schemi, tabelle, grafici e risorse digitali
- conoscere e comprendere i processi storici e le loro relazioni
- esporre le conoscenze acquisite operando collegamenti
- utilizzare il lessico specifico della disciplina

► **OBIETTIVI DIDATTICI DISCIPLINARI DI GEOGRAFIA**
(sapere e saper fare)

- orientarsi nello spazio e sulle carte
- conoscere e utilizzare gli strumenti tradizionali (carte, grafici, dati statistici, immagini) e innovativi
- conoscere e utilizzare il lessico specifico

Gioco per apprendere generalità, abitazione attuale, provenienza e abitazione futura.

SCHEDE OPERATIVE

Zûc par cognossisi miôr cul... glimuç

Ducj i arlêfs si metin sentâts in cercli intal mieç de classe; ancje il docent si sente come lôr e al spieghes il zûc che al consist tal tirâsi l'un cun chel altri un glimuç di lane o un spali une vore lunc fasint des domandis relativis al non, al lûc di residence, al lûc di divignince (sedi dal arlêf che dai gjenitôrs), al lûc di residence desiderade pal doman; ognidun che al tire il glimuç al à di tignî in man une glagn e ricuardâ ben ce che l'amî al rispuint parcè che insom di dut il viaç dal glimuç si torne indaûr fasint su il glimuç e disint a vòs alte ce che al ricuarde de conte dal amî.

**PRE-TASK – IMPRIN
ATIVITÂT 2**

Il docente con l'aiuto dei ragazzi fa il riassunto di quanto emerso dal gioco e con questi dati si procede alla rielaborazione di alcuni grafici.

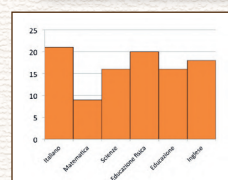
SCHEDE OPERATIVE

Ae fin dal zûc il docent al fâs il struc de situazion ae lavagne dulà che al indiche:

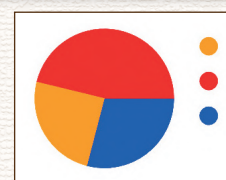
- la RESIDENCE atuâl di ducj i arlêfs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (arlêfs e arlevis)
- la DIVIGNINCE di ducj i arlêfs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (arlêfs e arlevis)
- la DIVIGNINCE dai lôr gjenitôrs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (pari e mari)
- la RESIDENCE future/desiderade di ducj i arlêfs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (arlêfs e arlevis)

Ducj i arlêfs a vegnin dividûts in 4 grups e ogni grup al elabore un grafic par esprimi i elements che a son vignûts fûr de ricercje/zûc. Si proponin grafics a torte, istograms, e vie indenant.

**Esemplis di grafics che i frûts a àn di realizà
(ogni grup al siec il so model di grafic)**



ISTOGRAM



GRAFIC A TORTE

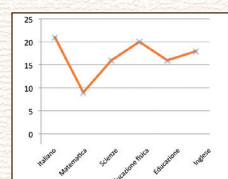


DIAGRAM CARTESIAN

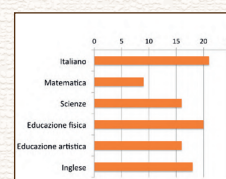
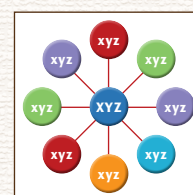


DIAGRAM A BARIS



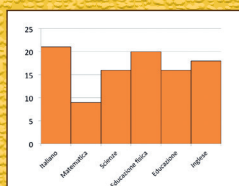
ALTRIS ESEMPLIS

SCHEDE OPERATIVE

Ogni grup al presente al rest de classe il risultât dal so lavôr e ae fin al complete il cartelon che al pues vê il titul:

LA NESTRE CLASSE: ABITAZION, DIVIGNINCE E... DESTINAZION

LA NESTRE CLASSE: ABITAZION, DIVIGNINCE E... DESTINAZION



ISTOGRAM



GRAFIC A TORTE

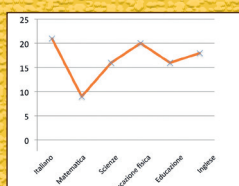


DIAGRAM CARTESIAN

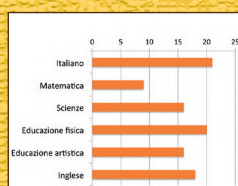
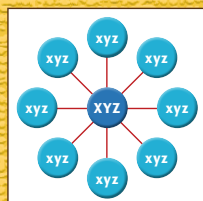
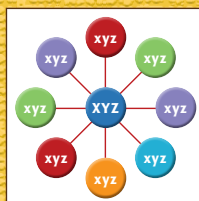


DIAGRAM A BARIS



ALTRIS ESEMPLIS

LIS NESTRIS CJARTIS DI IDENTITÂT

SCHEDE OPERATIVE

Insom dal percors ogni frut al complete la sô cjarte di identitât e le tache sul cartelon cui grafics.

Su la tô cjarte indiche:

- il to non / il to cognon / la date di nassite/il lûc dulà che tu sês nassût / residence atuâl / nazion di divignince de mari/nazion di divignince dal pari (scrîf cun precision in quale nazion si cjate chest lûc e indichilu ancje sul piçul planisferi che tu ripuartarâs sot de tô imagjin), lûc di residence future / desiderade
- la RESIDENCE di ducj i arlêfs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (arlêfs e arlevis)
- la DIVIGNINCE di ducj i arlêfs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (arlêfs e arlevis)
- la DIVIGNINCE dai lôr gjenitôrs in gjenerâl, ma ancje dividude par gjenar (pari e mari)
- la RESIDENCE future/desiderade di ducj i arlêfs in gjenerâl

CJARTE DI IDENTITÂT di

Non

Cognon

Date di nassite

Lûc di nassite

Provincia

Nazion

Lûc di residence atuâl

Nazion di divignince de mari

Nazion di divignince dal pari

Residence future/desiderade

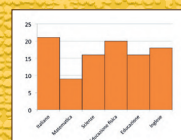
FOTO

Lûc di residence ★

Lûc di divignince ★

Lûc di residence future ★

LA NOSTRE CLASSE: ABITAZION, DIVIGNINCE E... DESTINAZION



ISTOGRAM



GRAFICO A TORTE

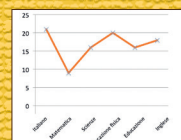
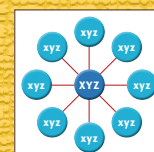
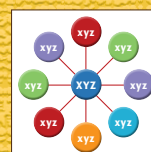


DIAGRAMA CARTESIANO



DIAGRAMA A BARRIS



ALTRIS ESEMPLIS

LIS NESTRIS CJARTIS DI IDENTITÂT

**Lettura a gruppi di testi in prosa che analizzino
i diversi atteggiamenti dei popoli nei confronti dei migranti.**



TEST 1

La pierre dislidrisade

di D. Bello

Dut intun moment al jere stât un grant sclop e jê si jere cjatade di bessole, sburtade indenant di une grande lenghe di colôr blanc e grîs...

Cjalantsi ator e veve scuvier che cun jê a jerin altris pieris, ma nissune e jere de sô famee.

“Cui sêstu, tu che tu mi sburtis vie? Ce staial sucedint? Mame, pai, dulà sêso? Parcè stoio sbrissant indenant cence capî dulà?”

Nissun i rispuindeve. Intant jê si stave spostant simpri di plui.

“Cui sêstu, tu che tu mi sburtis vie?”

“O soi un glaçar e magari cussì no o ai tacât a movimi e tu tu jeris su la mê strade e cumò tu scugnis vignî cun me”.

“Ma dulà lino? Parcè no cognossio nuie e nissun di ce che o viôt?”

Il glaçar nol rispuindê plui...

Jê di fat no ricognosseve propit nuie di chel che i stave ator: a jerin tancj arbui spacâts, jerbe sbregade e ancje tancj claps di ogni colôr: magari cussì no nissun dal so paîs, dal so lûc dal cûr: cemût jerial pussibil dut chest? E jere spaventade e stave scomençant a vaî, cuant che e provà a concentrâsi un pôc par viodi se...

Ve là che ancje altris a jerin spaventâts come jê, ve là che ancje ator no savevin ce che al stave sucedint... e alore fasintsi corajo e a tacât a domandâ: “Tu, cui sêstu? Di dulà vegnistu?”

“Jo o soi Cretiç, o ven de mont plui alte... ma cumò no sai ce che mi stâ sucedint... e tu cui sêstu?”

“Jo o soi Pierute, ancje jo o ven di une mont une vore alte, alì e stavi cul pai e la mame... cuissà dulà che a son cumò... jo o ai pôre, e tu, Cretiç, âstu pôre?”

“Sigûr che o ai pôre ancje jo, ancje parcè che o stin corint come mats jù par cheste cleve achì... Ce ben che si stave a cjase cu la famee... alì al jere il nestri cûr”.

“Cuissà ce che nus sucêt... cuissà se o tornarai a viodi la mê tiere e la mê famee...” Pierute e jere avilide... si sintive sburtâ simpri di plui jù pe rive, i someave di pierdi l'equilibri di un moment a chel altri, viodude la pendance e daspò la velocitât (almancul a jê i someave!)... ma nol jere nuie di fâ, no podeve frontâsi di nissune bande, e scugnive cori cu la corint e sperâ che prime o dopo...

Ae fin la corse si jere fermade, daspò tancj dîs, daspò tante strade... cumò no jere plui pendance... denant di jê al jere dut plan, daûr tancj grums di dut: tiere miste a porcarie, claps e glerein, pantan, ramaçs e jerbe... grums plui grancj e grums plui piçui, ducj scuasit in semicercli. Cumò ducj a jerin fers e cidins, ancje la lenghe daûr di dut e jere ferme, come svuedade, come distudade.

La corse e jere stade lungje par ducj e soledut Pierute e sintive di vê dibisugne di polsâ, ma ancje ducj chei altris, difat nissun nol ciscave plui, nissun nol si moveve plui... prime di capî dulà che a jerin rivâts a vevin di ripiâsi un pôc.

Cussì a passarin tancj dîs e adiriture tancj agns: Pierute, cirint di fevelâ cun chei che e veve tor ator, e veve scuvier che nissun de sô tiere e de sô famee nol jere cun jê, anzit nissun altri come jê nol jere alì, parcè che jê che e jere bieles taronde e veve corût plui di ducj chei altris che si jerin fermâts prime e cussì e jere di bessole; a un cert pont e veve pierdude di viste ancje Cretiç... e cumò ator di jê a jerin nome pierutis picininis e tocs di len, di arbui sbregâts... daûr, ma une vore plui piçule, une vore plui sporcje di cuant che e jere partide,

ancjemò chê lenghe che, come che e veve fat cui grums di tiere e glerein, le veve lassade lâ ancje jê, no le tocjave plui... come se ju ves sburtâts ducj fintremai che e veve podût e daspò vonde, no veve rivât plui e ju veve molâts, alì, intun mont scognossût, jenfri int scognossude...

E cussì cumò e jere intun splaç che intal frêt al diventave moroniç, scuasit grîs, intal cjalt invezit, soledut se al ploveve tant, al diventave dut vert e si jemplave di rosutis coloradis... ma parsore di jê nuie, nissun al voleve stâ, ciert ogni tant cualchi ucielut si poiave, al cjalave ator, al cjantave un pôc e daspò vie... lui sì che al jere fortunât, al lave dulà che al voleve!

Un pôc ae volte, però, l'aiar, la aghe, il burlaç a tacarin a cuvierzile di tiere scure, cussì jenfri un pôc di timp si jere ricjatade mieze cuvierte e mieze libare... ma passâts altris dîs no rivave plui a viodi la lûs dal soreli, parcè che e jere dal dut sot di un grum di tiere, dulà che ae fin Pierute si jere indurmidide insumiantsi dai siei lûcs, dai siei puescj, dulà che e jere nassude e e jere cressude, dulà che la sô famee e jere stade simpri unide... ce ricuarts! Ce timps! Cumò e podeve nome sumiâsi di chei dîs che e passave fevelant cu la mame e cul pai che i contavin di trop biel che al fos stâ cussì in alt e viodi dut il mont denant, ma soledut trop biel che al fos stâ a cjase proprie, respirâ il bon aiar di pâis e cognossi ducj chei che a vivevin alì.

E cussì tra un sium e un ricuart i dîs a passarin, fintremai che une zornade un grant rumôr... e di gnûf alc che no cognosseve la veve mote: ce pôre, si jere sveade di bot e si jere impensade di chê volte che e jere stade slontanade di cjase sô che magari cussì no no veve podût plui viodi... e de sô tiere dute di pierie, cence arbui, cence vert, nome amîs simii a jê.

Ma cheste volte al jere alc di diferent: dibot e jere stade tirade fûr dal grum di tiere e poiade su un splaç vert, cun tancj arbui dulintor, sot dal soreli, de ploie, dal aiar e dal glaç... ma al jere come tornâ a vivi par jê: si jere dismote di un sium une vore lunc. Cjalantsi ator e scuvierzè che intal stes lûc a jerin ancje altris pieris grandis come jê e cussì e tacà a domandâur di dulà che a vignivin, cemût che a jerin alì... e vie indenant.

Plui o mancual la lôr storie e jere la stesse sô: a jerin stadis tiradis vie aes lôr fameis cence vê il timp di saludâ nissun, no jerin di sigûr prontis par chel viaç cussì difìcil, a jerin stadis sburtadis jù par une cleve, lontan di cjase, lontan de famee, fintremai che a jerin stadis taponadis di tante tiere, ma ae fin cualchidun o alc lis veve viodudis e lis veve liberadis e cumò a jerin alì... lontan, sì, di cjase, intune tiere gnove, che no cognossevin, ma cu la pussibilitât di fâ amicizie e di fâ famee cun chei che si cjatavin intal stes prât, dulà che, tra l'altri, a vignivin dispès fruts a zuiâ, saltant di pierie a pierie, rimpinantsi sù e jù pai claps plui grancj, corintsi daûr, platantsi e soledut ridint e clamantsi cun vosutis tant gaiarinis di fâ sta ben ducj.

Duncje, ae fin dal lôr viaç, ancje Pierute e lis sôs gnovis amiis a vevin cjatade une soluzion al lôr displasè: fâsi compagnie, creâ un lôr gnûf mont dulà contentâsi di cheste gnove situazion, cirint di cjatâ il miôr di dut chel che al vignive.

VOCABOLARI

VERPS

cisicave	sussurrava/bisbigliava/mormorava
frontâsi	ancorarsi/puntellarsi/opporsi/reggersi
insumiantsi	sognandosi
si jere dismote	si era svegliata

NONS

cleve	discesa
glaçâr	ghiacciaio
sclop	tuono
splaç	spiazzo

ADIETÎFS

cidîns	silenziosi
--------	------------

TEST 2

Filemon e Baucis

gjavât fûr des *Metamorfosis* di Publi Ovidi Nason, voltade di bande di A. Kersevan, pp. 58-61

*I*mense e cence limits e je la potence dal cîl, e cualsisei robe che i dius a vuelin, si compîs. E par gjavâti i dubis, al è sui cuei di Frigje un rôl, e dongje di lui al è un tei, e tor ator un murut; o ai viodût il puest cui miei voi: al è stât cuant che Piteus mi mandà in chês contradis dulà che fa i agnorums regnât al veve Pelope, so pari. No tant lontan di li al è un sfuei che une volte al jere un teren bon par stâi, ma cumò al è dome aghe dulà che si poin serulis e folighis di palût. Culì al rivà Jupiter, sot l'aspiet di un om, e cul so gjenitôr intune al vignì, poiadis lis alis, chel che al puarte la bachete magjiche, il caduceu, il nevôt di Atlante. A tucarin ta mil cjasis, cirint un puest par polsâ: mil cjasis a tressarin la puarte. Dome une, ae fin, i de ricet: piçule, sì, e cul tet di paie e di cjane di palût, ma in chê capane Baucis, pie vielute, e Filemon, che al veve i stes agns, a vivevin unîts fin di cuant che a jerin zovins; in chê capane a jerin diventâts vecjos, fasint plui lizere la lôr puaretât cul sopuartâle serens e cence vergognâsint. No à sens domandâsi cui che al è il paron e cui il famei: la famee e je dute li; a comandin e a fasin, dut di bessôi.

Si che duncje, cuant che i doi dius dal cîl, rivâts in cheste cjasute, a jentrarin sbassant il cjâf, parcè che la puarte e jere basse, il vieli ju invidà a sentâsi, tirant dongje une bancje dulà che Baucis cun fâ zentîl e displeâ une tele ruspie. E po Baucis tal fogolâr e movè la cinise clipute, e stiçà il fûc de di prime, lu nudrì cun fueis e scuarce secje e lu fasè plui vivarôs cul soflâi intor cul so debil fladut. E di un busigatul e tirà jù sclesis di çoc e ramaçuts secs, e ju crevâ a tocuts e ju metè sot di une piçule pignate. E curà lis fueis ae verdure che il so Filemon al veve cjapât su intal ortisel ben sborfât. Lui, cuntun rimpin, al tire jù une spale fumade di purcît picjade suntune nere trâf, e di chê spale conservade tant che une robe sacre al taie une modeste fete, e al met in muel la fete inte aghe bulinte. Intant a ingjanin il timp cjacaruçant (parcè che la spiete no sedi pesante. Al è, picjât pal mani pleât a un rimpin, un cjadin di faiâr; lu jemplin di aghe clipe, e lis gjambis infondadis si ristorin. Framieç al è un jetut cu la bandinele e lis çatis di vencjâr, cun parsore un sac plen di jerbis mulisitis). E i dan une spacade al sac, plen di tenere jerbe di flum, che al sta sul jetut cu la bandinele e lis çatis di vencjâr. I metin parsore une cuvierte, che par solit a doprin intai dîs di fieste; ma ancje cheste cuvierte e je misare e lisimade, che no stone par un jetut di vencjâr.

I dius si poiarin. La viele, cu la vieste tirade un pôc insù, trimulant, e prepare la taule; ma une des trê çatis de taule e je masse curte. Un crep i fâs di coni; inserît par sot, al gjave la pendance, e po dopo il plan al ven netât cuntun çuf di mente verde. E parsore a metin cumò ulivis di doi colôrs, sacris ae sclete Minerve, e cuargnui di autun imbumbidis cuntune salse di vin, e indivie e ravanei e une forme di lat cjapât e ûfs voltolâts cun delicatece inte cinise no masse sbrovente: dut in plats e scudielis di crep. Po dopo al ven poiât intal mieç un bocâl ceselât intal stes... arint, e tadis fatis di faiâr, stucadis par dentri di cere bionde. Nol passe masse timp che dal fogolâr a rivin lis pitancis bielîs cjaldis, e di gnûf a puartin il vin – no pardabon di chel vecjo –, e po il vin, tirât in bande par un pôc, al lasse il puest aes pomis. Cumò a son coculis, fîcs secs framieç a datui grispôs, e siespis, e miluçs profumâts, in larcs zeis, e ue cjapade sù di strecis di vît purpuriis. Intal mieç, al è un bôc blanc.

E a dut chest si zontin musis buinis, premure sincere, gjenerose. In chel i viei a viodin che il bocâl, dulà che si à trat tantis voltis, si jemple di bessôi, che di bessôi il vin al cres di gnûf. Maraveâts par chel fat incredibil, a son cjapâts, Baucis e il timit Filemon, di sacri terôr, e cu lis palmis des mans jevadis al cîl si metin a ciscâ preieris e a domandin scuse par un mangjâ cussì umil e pe umile maniere di servîlu. A vevin dome une ocje, vuardiane di chê umile cjasute, e i parons a stavin par copâle pai lôr ospits divins. Sbocjassant jê e scjampe e ju strache, che za no puedin lâ tant svelts pe lôr età, e si fâs cori daûr par une biele dade, e ae fin si plate, cussì almancul al somee, propit dongje dai dius. E chei a improibissin di copâle, e a disin: “Nô o sin dius, e i vuestris vicins, cussì triscj, a varan la punizion che a mertin, intant che a vualtris al sarà concedût di scjampâ la disgracie. Lassait dome la vuestre cjase, vignît daûr i nestris pas e vignît daûr di nô in cime ae montagne”. I doi viei a ubidissin, e judantsi cul baston, cun fadie a van indevant pas a pas sù pe lungje rive.

A jerin distants de cime trop che al pues jessi il tîr di une frece: si zirin e a viodin che là jù dut al è cuviert di un palût: dut mancûl che la lôr cjase. E intant che a cjalin scunîts e a vain la sorte dai lôr vicinants, chê vecje capane, piçule ancje dome pai siei doi parons, si trasforme intun templi: colonis a vegnin a sostituî i pâi, la paie zale dal tet e mande tarlups di aur, si viodin puartis ceseladis, il teren vistît di marmul. E alore Jupiter, fi di Saturni, al pronunzie cun vôs cuiete chestis peraulis: “O bon vieli, e tu, femine degne dal to bon spôs, palesait un desideri”. Dopo vê proferît un moment cun Baucis, Filemon al riferîs ai dius la siele fate insieme: “O domandî di jessi sacerdotes e vuardians dal vuestri templi, e dal moment che o vin vivût simpri dacuardi par cetancj agns, o volaressin lâ vie di chest mont intal stes istant: che jo no vedi mai di viodi la tombe de mê femine, ni che jê e vedi di soterâmi me”.

Il desideri al fo esaudît. A forin custodis dal templi, fin che ur fo concedût di vivi. E une dì, intant che scunîts dai agns, de vecjaie, a stavin par câs denant de sacre scjalinade e contavin une altre volte lis vicendis di chel puest, Baucis e viodè Filemon che si cuvierzeve di fueis, il vieli Filemon al viodè che si cuvierzeve di fueis Baucis. E intant che za une cime e invuluçave lis lôr musis, a continuarin a scambiâsi peraulis, fin che a poderin, e “Mandi a le mê metât” a diserin intal stes moment, e la scusse e taponà e sierà intal stes moment lis lôr bocjis.

Ancjemò in dì di vuê i abitants de Frigjie a mostrin in chel lûc doi troncs un dongje di chel altri, troncs che a forin i lôr doi cuarps.

Chestis cjossis mi son stadis contadis di viei che a mertin di jessi crodûts, che no vevin motîf di inventâmi bausiis.

Dal rest o ai viodût zoiis picjadis aes ramacis, e o ai picjât ancje jo zoiis frescjis, disint: “Cui che al fo cjâr ai dius, che al sedi divin, e cui che une dì al à onorât, che al vedi onôr”.

VOCABOLARI

VERPS

a vain	piangono
--------	----------

NONS

Frigje	regione dell'Anatolia
ocje	oca (nella cultura classica aveva il simbolo di fedeltà coniugale)
rôl	quercia
tei	tiglio

FORMIS

a stiçâ il fûc de dì prime	per far riprendere il fuoco del giorno prima (il <i>fogolâr</i> è sempre stato simbolo di ospitalità)
un bocâl ceselât intal stes... arint	un boccale della stessa fattura (molto povera)
une spale fumade di purcit picjade...	il prosciutto di spalla di maiale affumicato appeso....

TEST 3

Il bon acet di Nausicae

gjavât fûr de Odissee, Libri VI, di Omer, voltât de bande di A. Kersevan, pp. 88-91

Ma dopo che a verin mangjât, lis mamulis e jê, a zuiarin a bale: si jerin gjavadis i vêi.
E tra di lôr Nausicae, blancs braçs e començave il cjant e la danze.

Tant che Artemide la tirefrecis e va pes montagnis, o pal altissim Taigjet o pal Erimant, contente di cjaçâ cenglârs e sveltis ciervis, e cun jê si gjoldin lis ninfis dai cjamps, lis fîs di Zeus egjioc (e je contente intal cûr Letò); parsore di dutis jê e sta cul cjâf e il cerneli, e al è facil ricognossile, e pûr a son dutis bielis: cussì jenfri lis mamulis si jevave Nausicae, la vergjine pure.

Ma cuant che e jere par tornâ a cjase metint il jôf aes mulis e pleant lis bielis viestis, un altri pinsîr e ve la dee dai voi lusints Atene: e voleve che Odisseu si dismovès e al viodès chê fantate tant ninine, e che jê i fasès di vuide viers la citât dai Feacs.

La fie dal re alore e butâ la bale a une des mamulis, ma il tîr nol vignì ben e al finì dentri di un gorc profund. E lôr a mandarin un ciul lunc.

Si dismovè Odisseu e si sentà e intal so cûr al pensà: “Puar me, inte tiere di cuâi mortâi soio rivât cumò, ancjemò une volte? Sono forsit prepotents, salvadis, incivii, o pûr ospitâi e timorâts dai dius? Mi someave un vosâ di fantatis chel che o ai sintût cul ator: di ninfis fantacinis che a dimorin su lis altis cimis des monts e intes sorzints dai flums e intai prâts di jerbe cuvierts. Di sigûr o soi dongje di int umane, che e fevele. O vuei lafê lâ a viodi di persone”.

Cussì al diseve: e al comparì fûr dai baraçs il grant Odisseu. E dal gherdei dal bosc al crevâ cu la man robuste une rame di fueis, par taponâsi lis vergognis di om.

Si movè par lâ indevant tant che un leon cressût sù pes monts, sigûr da la sô fuarce, che al va indevant scoreât de ploie e dal vint. I voi i brusin: al va intal mieç di bûs e pioris o daûr di ciervis salvadiis. La fam lu sburte a lâ dentri di une salde stale par saltâ intor ai nemâi.

Cussì Odisseu al stave par rivâ jenfri lis fantacinis, bielis cjaveladis, ancje se al jere crot: la dure necessitât lu sbruntave.

Teribil ur aparì, al jere dut cuviert di sals. E a scjamparin vie, une di ca e une di là, su lis rivis che plui dentri tal mâr si slungjavin.

Bessole e restave la fie di Alcinou: Atene i metè intal cûr ardiment e i gjavà dal cuarp la pôre.

E restà ferme in front di lui, si controlave. E lui nol saveve, Odisseu, se preâ la biele fantate e imbraçai i zenoi, o pûr se cussì di lontan, cun dolcis peraulis preâle, che i mostrâs la citât e i des cualchi alc di vistîsi. Chesta i someà, pensantji parsore, la robe plui juste: preâle cun dolcis peraulis, di lontan. Al veve pôre che cul tocjâi i zenoi jê e podès sustâsi.

Subite i indreçâ la peraule, che e fo plasevule e atente. Al diseve: “In zenoglon ti prei, o sovrane. Sêstu une dee o une femine mortâl? Se tu sês une dee, di chês che a stan intal cîl larc e clâr, Artemide tu mi someis, la fie dal grant Zeus, intal aspîet, inte stature e intes formis. Se invezit tu sês une jenfri i mortâi che a vivin su la tiere, beâts trê voltis to pari e la auguste tô mari, beâts trê voltis i tiei fradis: sigûr il lôr cûr si inteneris di gjonde par te, simpri, intal viodi un tâl butul che al jentre inte danze. Ma plui beât ancjemò intal so cûr, parsore di ducj chei altris, chel che ti puartarà a cjase cun se, vint vinçût i pretendents cui regâi nuviçâi. Mai jo no ai viodût, ti zuri, une simile creature mortâl cui miei voi, ni om ni femine: se ti cjali un sgrisul religjôs mi cjape. A Dêl sì, une dî, come te o viodei dongje dal altâr di Apol jevâsi un zovin zermoi di palme: o soi lât ancje là, un esercit numerôs mi vignive daûr in chel viaç che al veve di procurâmi tantis penis e sfortune. Inte stesse maniere ancje a cjâlâ chê palme mi maraveavi par une biele dade, parcè che mai e jere vignude sù de tiere une plante cussì: come vuê denant di te, o done, jo o resti incjantât e incuchît, e o ai pôre di tocjâi i zenoi. E pûr un grant cruzi mi ten. Îr, daspò di vincj dîs, o soi rivât a scjampâ al mâr: par dut chel timp simpri mi traspuartavin lis vongulis e lis fuartis burascjis, lontan de isule Ogigjîe. E cumò mi à butât cul un diu, parcè che ancje in chest puest jo o vedi di patî une cualchi disgracie: no pensi che a finiran, ma ancjemò cuissâ cetantis che mi puartaran i dius, prin di chê dî. Ma a ti, sovrane, ti domandi di vê dûl di me: tu sês la prime,

dopo tant tribulâ, che jo o suplichî. No cognòs nissun di chei altris oms che a vivin inte citât culi e in cheste tiere. Mostrimi dulà che si cjate la citât, dami un peçot di podê metimi intor, se cualchi tele indulâ involuçâ la robe di lavâ tu le âs puartade culi.

E che i dius ti concedin ce che tu vuelis intal segret dal to cûr, e che ti dedin un spôs e une cjase e la buine concuardie: no 'nd è, crodimi, nuie di plui biel e di plui prezios di cuant che om e femine a rezin insiemi la cjase e a van dacuardi. Al è un dolôr grant, par chei che ur vuelin mâl, ma une gjonde pai amîs: e soledut ur ven buine nomee”.

E a lui i rispuindeve Nausicae, dai braços blancs: “Forest, no tu mi someis un om volgâr e stupit, e al è Zeus, l'Olimpi che al spartis la felicitât tra i oms, ai bogns e ai triscj (ai siôrs e ai puars), come che lui al vûl, a ognidun. A ti ti à dât cheste sorte, e tu le âs dut câs di sopuartâ. Ma cumò, dal moment che tu tu rivis inte citât e inte tiere nestre, no ti manjaran viestis e dut ce che ti covente, come che al è just che al vedi cui che al domande preant e che al è provât des disgraciis. Ti mostrarei la roche, ti disarai il non de int di chest paîs. I Feacs, che tu savedis, a abitin cheste citât e cheste tiere, e jo o soi fie dal gjenerôs Alcinou, che di lui a dipendin la fuarce e la potence dai Feacs”. Cussì e disè, e i de ordins aes fantatis da lis bielîs caveadis: “Fermaisî, mamulis, par plasê. Dulà scjampaiso intal viodi un om? Pensaiso forsît che al sedi un nemî? Nol esist jenfri i mortâi vivents, e mai nol esistarà, un om che al vegni inte tiere dai Feacs a puartâi la vuere: lôr a son une vore cjârs ai dius. O vivin in bande, tra lis vongulis dal mâr, intal confin dal mont: e nissun altri dai mortâi al ven in contat cun noaltris. Ma chel cà al è un disgraciât, al è rivât culi di lontan. Bisugne viodi di lui, cumò: che a vegnin ducj di Zeus, forescj e cercandui, e un regâl ancje piçul al è impuartant par lôr. Sù, mamulis, dait al ospit di mangjâ e di bevi, e prime lavaitlu intal flum, intun ricès dulà che nol rivi il vint”.

VOCABOLARI

VERPS

vê dûl avere pietà

NONS

Mamulis serve/ninfee di Nausicaa

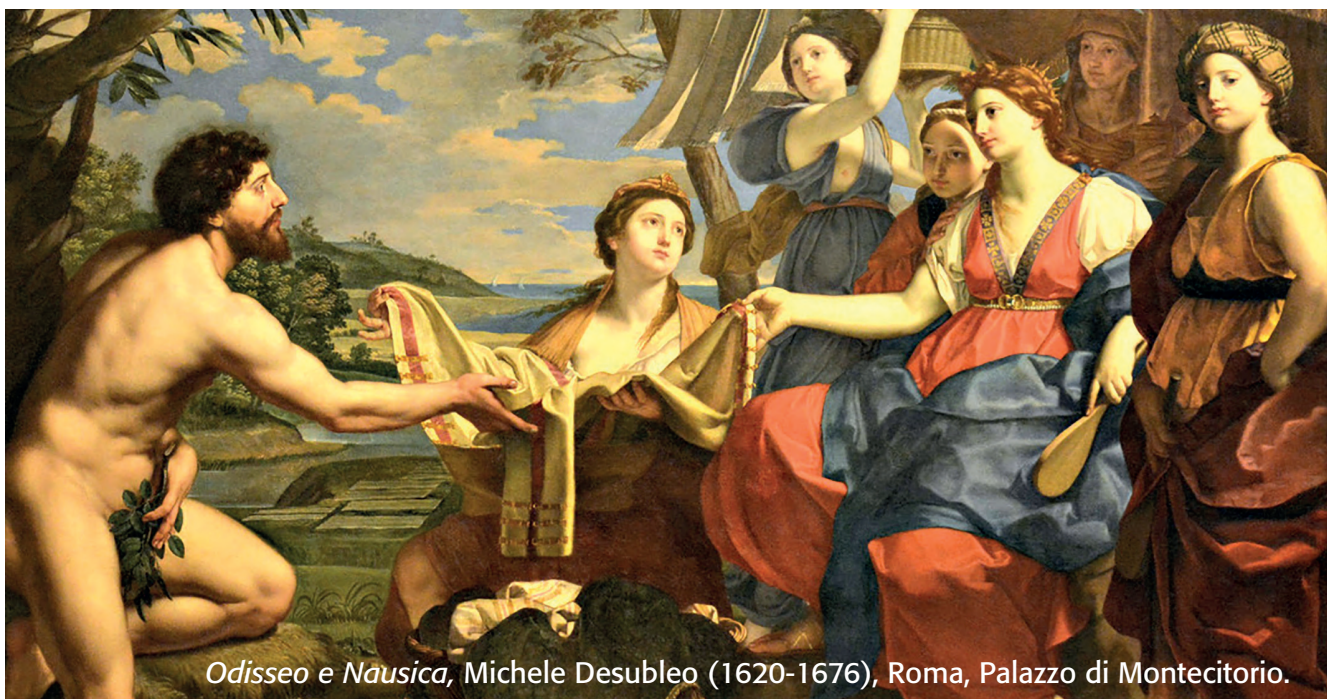
ADIETÎFS

lusints lucidi

FORMIS

Artemide la tirefrecis Artemide che tira frecce (epiteto)

Nausicae, blancs braços Nausicaa bianche braccia (epiteto)



Odisseo e Nausica, Michele Desubleo (1620-1676), Roma, Palazzo di Montecitorio.

TESTO 4

Sant Martin

di Luigi Gortani, gjavât fûr di *S. Pieri e il Signôr*, par cure di A. Kersevan, pp. 32-35

Sant Martin, prime di diventâ sant, al si ere metût une volte a zirâ il Friûl par cjatâsi un impiego e, passant pes vilis, a i premeve prin di dut di informâsi cemût che a jerin solits a disfredâ la mignestre. Al so mût di pensâ, cheste e jere une pierre di paragon sigure par savê ce sorte di spese che i varès tocjât. Cun cheste idee fisse tal cjâf, al vignive sù pe Tresemane sul cjavâl dai capucins, puartant la sô çacule daûr la schene, impirade intun baston; e al rivà a Tresesin. Chei dal paîs, a viodi un om cussì ben plantât e di biele presince, a i capitarin dongje come lis moscjis, e lu invidarin a restâ cun lôr.

- A planc su lis voltadis - al dîs Sant Martin - Prime vorès savê une cjossute: cemût disfredaiso la mignestre, voaltris?
- Noaltris - a i rispuint un omenut sec sec - o cjacin dentri un got di aghe frescje.
- No saressie miei un sclip di brût?
- Po folc! ... a vent!
- Eh, o fâs par dî! - al dîs Sant Martin cjapant su la sô çacule.
- Se sês persuadût i metarìn dentri invece aghe cjalde. Fermaiti!
- Benon! Par la Martine Marie! - al rispunt Sant Martin inviantsi.
- I metarìn brût e polente - a i vose daûr un altri.
- No, gjo, no si intindìn, le ai za capide jo.

E al volè lâ pes mans dal diaul.

A Cuelalt i san a dî che lôr, par regule, no mangjin mignestre di nissune sorte.

- No achì tu, Martin! - al dîs Sant Martin.

E come che i scotàs la tiere sot i pîts, al trote a Dartigne. Li i fasin cognossi che lôr, par disfredâ la mignestre, a pene gjavade dal fûc le tramudin de cite cjalde intune frede e di cheste intune altre, e vie discorint, fin che a è al so vèr pont.

- Ocjo che no si pierdi pe strade! - al dîs San Martin - Cun Dio, buine int.

Si cjape sù, e vie viers Glemone. Rivât là, i primaris dal paîs, un a dispiet di chel altri, a volevin regonâsel dongje; cui lu tirave di une bande, cui di chê altre, e un al rivà fin a prometi dopli salari.

- Sì, ma cemût la disfredino? - al dîs Sant Martin.
- Disfredâ ce?
- La mignestre, po.
- Oh! Cuntune facilitât di nuie. I soflin dentri ben ben cu la bocje, prime inte scudiele, e po, salacor, ancje te sedon.
- Cjale che il diaul si petene la code! - cussì disint, Sant Martin al tornave a cjaçâsi il so fagotin daûr la schene - E no vês pôre di scolâsi il flât?
- Par altri, se si trate di fâus un plasê - al dîs il podestât, che al jere li presint - podaressin doprâ invece il soflet.
- Eh, cjârs voaltris, soflaitmi! ... - al rispuint Sant Martin tornant a metisi in viaç.

Une mieze orute dopo al jere a Ospedalet che al faseve in place, a un cjap di int, la solite domande.

- Noaltris - al dîs un, che al fevelave a non di dute la vicinace - no usin mai a disfredâ la mignestre: par sparagnâ timp le mangjin sbrovent.

– E ce raze di glutidôrs! Che il folc... Bocje di Martin, tâs! – al murmuie Sant Martin gjavantsi dal trop plui che di presse.

E cun chê buine gjambe che al veve, in doi e in doi cuatri al rivà a Vençon.

I vençonàs a vignirin a ricevilu cul banduchin fin fûr des puartis, e lu menarin di strade a viodi lis mumiiis. Dopo, jessint tart, lu invidarin a bevi un got a l'ostarie; e li scomençarin a sossolâlu, e faserin l'onipotence par indusilu a restâ cun lôr. Ma Sant Martin, che no si lassave imbolognâ tant facilmenti, nol mancjà di fâ la sô brave domande su pe mignestre; e al vignì a savê che la metevin al fresc sul balcon. Al tirà un grant suspîr e al si fermà a durmî alì. Ma vie pe gnot nol à d'insumiâsi che une mumie a i puartave vie la mignestre che al veve metût a disfredâ a usance dal paîs?

Tal indoman di matine i Vençonàs a lerin a viodi di lui. Cîr di ca, cîr di là, Sant Martin si jere za smelcît; o par dî miei, a di chê ore al navigave cul so fagotin daûr la schene sù pal stradon de bande di tramontane: segno evident che, cheste, ancjemò no le veve pierdude.

Chei di Puartis, a pene che lu vederin a rivâ, a volevin subit consegnâi pale e picon.

– Un momentin – al dîs Sant Martin. – Cussì, par une curiositât, cemût si usie a disfredâ la mignestre di chestis bandis?

– La messedìn un pôc cu la cjace e un pôc cu la sedon – a i rispuint un tizio.

– A lunc?

– Fin che e je clipe.

– Ai capît: nancje ca no è arie par me – al dîs Sant Martin justantsi la çacule daûr de schene.

– Cun ce volêso che la messedìn, po? Cu la mescule?

– Mancjarès nuie altri! Staitmi ben, e che il Signôr us vuardi di mâl e di malis lenghis.

Dit chest, Sant Martin al torne a inviâsi, e al capite a Resiute tant che une sclopetade, propri su la ore di gustâ. Pal paîs nol mancje nancje un cjan; al met il cjâf dentri di une puarte, e al viôt la parone di cjase che e dispensave la mignestre ae sô numerose famee.

– Ce comandaviso? – A i domande il paron.

– Jo o voi cirint lavôr – al dîs Sant Martin.

– Po ben, Dio us à mandât, galantom! Cul lavôr a 'nd è fin parsore i voi, e no ocor che lais plui indevant.

– Vedarin ben – al dîs Sant Martin – Ma cemût fasêso a disfredâ chê mignestre? E devi scotâ dal diaul.

– Noaltris fruçonìn dentri un bocon di pan. Cussì po! A la buine di Dio!

Dî fat in chel moment ducj cuancj a minuçavin dentri un biel toc di pan inte mignestre; i devin une voltade cu la sedon, e po jù cence soflâ ni nie...

– Savêso che no mi displâs la idee? – al dîs Sant Martin, finît che al veve di mangjâ – Fradis, fait pûr calcul sore di me: jo cumò no us bandoni plui.

E cussì e je stade che Sant Martin si è implantât a Resiute; e di là nol à volût plui movisi a nissun pat. Anzi in brêf timp si è fat la vile, e in seguit al à menât une vite tant esemplâr, che al è diventât sant. E no baste: ancje dopo muart al è restât, come sant, il fedêl protetôr di chel paîs, e il titolâr venerât de sô glesie.



Resiutta - Panorama dalla Chiesa Parrocchiale

VOCABOLARI

Veduta del paese e sulla destra la vecchia chiesa di San Martino Vescovo, distrutta e ricostruita in stile moderno (Fondo Cartoline della Società Filologica Friulana).

UNITÂT 1

LIS MIGRAZIONI DAL OM

VOCABOLARI

VERPS

<i>fruçonâ</i>	rompere a pezzettini
<i>imbolognâ</i>	imbrogliare
<i>regonâsel</i>	accaparrarselo
<i>salari</i>	la parte della paga rappresentata dai soldi
<i>scolâsi il flât</i>	restare senza fiato
<i>sossolâlu</i>	coccolare

NONS

<i>çacule</i>	la valigia dei poveri
<i>impiego</i>	una occupazione di lavoro non manuale
<i>mescule</i>	mestolo in legno
<i>soflet</i>	strumento per alimentare il fuoco
<i>spese</i>	la paga dell'operaio consisteva in "vitto e alloggio" e soldi

ADIETÎFS

<i>smelcît</i>	sparito
----------------	---------

FORMIS

<i>a la buine di Dio</i>	senza pretese
<i>a planc su lis voltadis</i>	non si corre troppo
<i>Che il folc...! Che il folc ti trai!</i>	che ti colpisca il fulmine
<i>cjale che il diaul si petene la code!</i>	un modo ironico per dire che quel abitante di Gemona non è assolutamente furbo
<i>e faserin l'onipotence</i>	fecero il possibile
<i>fin che a è al so vêr pont</i>	tiepida al punto giusto
<i>gjo</i>	un rafforzativo/una interiezione per rafforzare il discorso
<i>lâ pes mans dal diaul</i>	andare senza sapere bene dove
<i>pal paîs nol mancje nancje un cjan</i>	un modo ironico per indicare che sono tutti a casa a pranzare
<i>Po folc!</i>	Caspita!
<i>si è fat la vile</i>	ha fatto la casa (il cosiddetto: "maâl dal madon")
<i>sù pe Tresemane</i>	la strada che da Udine porta in Carnia
<i>sul cjavâl dai capucins</i>	senza cavallo; a piedi
<i>tant che une sclopetade</i>	modo di dire: vicino all'altro

Comprensione del testo attraverso domande guida.

TEST 1

SCHEDE OPERATIVE

La pierre dislidrisade

Rispuint aes domandis.

COMPRENSION

1. Ce isal sucedût a Pierute?
2. Cui le stavijal sburtant jù pe cleve?
3. Dulà si ricjatie daspò chê corse cussì lungje?
4. Aie ator la sô famee?
5. Parcè si indurmidissie?
6. Di ce si insumiie?
7. Ae fin dulà si ricjatie?
8. Ce decidino di fâ dutis lis pieris insiem?
9. Cuai sono i messaçs de conte?

IL LENGAÇ

1. La storie e tache intun timp indeterminât ...
Puedistu cjatâ une precise colocazion temporâl?
- Rivistu a cjatâ lis peraulis che a disin che a son passats tancj agns?
- Se sì, cualis?
2. Inte storie cjatistu riferiments ae Epiche?
- Ce ise la Epiche?
- O il test puedial jessi considerât plui un mît?
- Parcè?
- Cualis sono lis carateristichis di un mît?

IL LÛC

1. Dulà si disvolucie la storie?
- In lûcs reâi o di fantasie?
- Si dîs che chescj lûcs a cambiin intal timp: cemût jerino e cemût diventino?
2. Pierute, Cretiç e duçj chei altris che a corin denant de lenghe blancje e grise a vivin une situazion vere: in ce consistie?
- Ce si isal formât in chest mût?
- Dulà?



INTERPRETAZION

1. Cheste conte e vûl spiegâ:

- la impuartance dal valôr uman
- la origjin di un fenomen naturâl
- ce che al è sucedût intal passât

2. Dîs se al è Vêr (V) o Fals (F)

VÊR - FALS

Intes culinis morenichis furlanis si cjatin lis testimoniancîs des glaçazions

☐ ☐

La lenghe dal glaçâr movintsi viers la mont e à formât un arc di culinis morenichis

☐ ☐

3. Pierute ae fin e decît di contentâsi e di cirî di gjoldi de situazion parcè che:

- e à capît che e pues tornâ a cjase, jenfri la sô int
- e à capît che chel gnûf lûc al pues diventâ la sô gnove cjase, la sô gnove int pûr vent tal cûr simpri la sô patrie

Pierute e je lontane, e pense cun nostalgjie al so paîs, ae sô tiere. Se tu tu vessis di lâ vie par simpri dal puest dulà che tu sês a stâ, ce ti mancjaressial di plui? Prove pense e fâs un maraveôs dissen (o pûr une fotografie).

Se invezit tu âs bielzà lassât i puescj dulà che tu sês nassût, ce ti mancjal di plui? Prove pense e fâs un maraveôs dissen.

TEST 2

SCHEDE OPERATIVE

Filemon e Baucis

Rispuint aes domandis.

COMPRENSION

1. Ce deludial lis dôs divinitâts che a son vignudis su la tiere?.....
2. Cun cuâl miracul Jupiter manifestial la sô vere identitât ae viele cubie?
3. Cuale punizion colpissie i oms che no vevin acetât lis divinitâts?.....
4. Cuâi desideris mostrino Filemon e Baucis?.....

IL LENGAG

1. La storie e tache intun timp indeterminât
 Puedistu savê cun cietece cuant che e finis?
 O anje in chest câs no si puedial cjatâ une precise colocazion temporâl?
 Rivistu a cjatâ lis peraulis che a disin che a son passâts tancj agns?
 Se sì, cualis?

IL LÛC

1. Dulà si disvolucie la storie?
 In lûcs reâi o di fantasie?
 Si dîs che chescj lûcs a cambiin intal timp: cemût jerino e cemût diventino?
 2. Inte conte o cjatin dôs cubiis di personaçs: dôs divinitâts e doi umans.
 Lis divinitâts si ricognossino subit o àno un aspjet e un mût di fâ come i oms?
 Ce ti disie la storie? (pense a cemût che si compuartin i oms e i doi vielis)
 Filemon e Baucis a vivin une metamorfosi, o miôr une trasformazion: in ce consistie?

INTERPRETAZION**1. Cheste conte e vûl spiegâ:**

- ☐ la impuartance dal valôr uman
☐ la origin di un fenomen naturâl
☐ ce che al è sucedût intal passât

2. Dîs se al è Vêr (V) o Fals (F)**VÊR - FALS**

Jupitar al è une tipiche divinitât di un popul politeist: al è onipotent, ma al prove emozions e sentiments simii a chei dal om

☐☐

Jupitar al è une divinitât di un popul monoteist: al è un spirt pûr e nol pues jessi immaginât come un om

☐☐

I Grêcs a ritignivin sacre la ospitalitât anje parcè che a forin un popul di navigadôrs e fondadôrs di coloniis

☐☐

Il rôl e il tei, arbui sacris, a son un simbul de ospitalitât parcè che a ufrissin ripâr cu lis lôr grandis frascjis, e in cualchi mût a simbolizin anje la immortalitât dal amôr sincîr

☐☐

3. Il cambiament di Filemon e Baucis isal un premi o une punizion?
 Parcè?
 4. Intal test si capîs ben cemût che e jere la vite di ogni zornade pai Grêcs antîcs: cjatistu indicazioni su lis carateristichis des abitazions e sul mangiâ?
 5. Filemon e Baucis a diventin un simbul pe ospitalitât dai viandants: fâs un dissen di chest messaç o rapresente une situazion simile che tu âs vivude e che ti ricuarde cheste cubie.

TEST 3

SCHEDE OPERATIVE

*Il bon acet di Nausicae***Rispuint aes domandis.****COMPRENSION**

1. Cui permetial l'incuintri tra Nausicae e Odisseu?
Cemût?
Parcè Nausicae no scjampie denant di Odisseu, come che invezit a fasin lis sôs amiis?.....
2. Intal incuintri cun Nausicae, Odisseu nol agìs di istint, ma cun astuzie e savietât al valute la situazion: ce decial di fâ?
Ce ufrissie Nausicae al stranîr tant che segn di ospitalitât?
3. Par un moment Nausicae e imagine che l'eroi al vueli sposâle. In realtât tra i doi nol tacarà l'amôr, ma chest pinsîr al rint plui ospitâl la frute intai confronts dal stranîr: ce fasie, di fat?

IL LENGAG

1. Cjate inte storie lis similitudins che Omêr al dopre par descrivi Odisseu cuant che al jes dal vert: parcè vegnial paragonât a un nemâl?
☐ pes sôs intenzions agressivis viers lis frutis
☐ parcè che al è pront a difindisi
☐ pe espression che la sô aparizion e dismôf intes frutis.
2. Ancje inte Odissee i personaçs a vegnin caraterizâts cun espressions ricorints, i apelatîfs: cjatju intal test e sclaris a cui che si riferissin
3. Cîr di spiegâ la metafore 'peraulis di mîl'
4. Intal test si cjate ancje cualchi personificazion: cjatint une e spieghile

LA STRUTURE

1. Odisseu al è un eroi de peraule, intal sens che al sa jessi une vore abil e persuasîf cui siei discors. Il discors che al fâs a Nausicae al è un clâr esempi: al pues jessi dividût in 4 parts:
 - a. la adulazion (lis laudis, i compliments...)
 - b. la presentazion di se stes (al cjacare soledut des sventuris che al à vudis)
 - c. la richieste di jutori
 - d. l'auguri conclusîf

Cjate tal test ognidune di chestis cuatri parts e segnîlis cuntun colôr diviers.

INTERPRETAZION

1. Intal discors tra Odisseu e Nausicae si pues viodi un valôr considerât sacri dai antîcs: la ospitalitât. Torne a lei lis parts dal test dulà che si cjacare di dut chest e spieghe parcè che secont te, chest valôr al jere in chê volte cussì impuartant.
2. La ospitalitât ise considerade un valôr come pai antîcs Grêcs ancje achi di noaltris?
In cualis occasions speciâls sucedial di vê ospits?
Cemût si comportino?
3. Nausicae no à pôre di Odisseu e lu ospite inte sô tiere e jenfri la sô int cence vê dubis: fâs un dissen di chest messaç o rapresente une situazion simil che tu âs vivude e che ti ricuarde cheste situazion.



Ulisse implora l'assistenza di Nausicaa, Pierre Henri de Valenciennes (1750-1819).

TEST 4

SCHEDE OPERATIVE

*Sant Martin***Rispuint aes domandis.****COMPRENSION**

1. Ce isal sucedût a Sant Martin?
2. Parcè vadiâ ator pal Friûl?
3. Ce cirial?
4. Parcè no rivial mai a fermâsi?
5. Ae fin si decît a fermâsi: ce aial cjatât?

IL LENGAG**1. La storie e tache intun timp indeterminât.**

Puedistu savê cun ciertecce cuant che e finis?

O anje in chest câs no si puedial cjatâ une precise colocazion temporâl?

Rivistu a cjatâ lis peraulis che a disin che a son passats tancj agns?

Se sì, cualis?

2. Rivistu a cjatâ cualchi metafore doprade dal autôr che vuê no si dopre plui, ma che e je une vore impuartante pal significât de conte?

IL LÛC

1. Dulà si disvolucie la storie?
- In lûcs reâi di fantasie?
- Spieghe ogni tô afermazion

INTERPRETAZION**1. Cheste conte e vûl spiegâ:**

- ☐ la impuartance dal valôr uman
- ☐ ce che al è sucedût intal passât

2. Sant Martin al zire la nestre region fintremai che al cjate ce che al voleve: ce significhial dut chest? Fâs un dissen di chest messaç o rapresente une situazion simile che tu âs vivude e che ti ricuarde cheste situazion.

Riassunto del testo su una traccia data, riassunto riportato in seguito su cartoncino/cartolina che sarà completato anche da un disegno che sintetizzi il brano letto (1 disegno e 1 riassunto per gruppo).

SCHEDE OPERATIVE

Struc dal test 1



LAVÔR DI GRUP

1. Fâs un struc dal test let fasint riferiment a ce che tu cjatis achi.
2. Ae fin ripuarte il struc dal grup suntun cartoncin.
3. Fâs un dissen complessif che al sedi un struc artistic dal test let (ogni grup al à di vê un dissen e un struc).

La pierre dislidrisade

Intun moment il mont di Pierute al cambie parcè
 Jê e domande ce che
 magari cussì no nissun e jê si cjate di
 e
 Plene
 Sbrissant vie e cognòs Cretic che
 Ae fin la corse..... e Pierute si

 Cumò duncje si cjate e un pôc a la volte

 Ma ancje se i agns a passin, Pierute no si
, anzit e continue a
 Une bieles zornade alc le

 Ae fin Pierute si ricjate

 Cumò e capis che

SCHEDE OPERATIVE

Struc dal test 2



LAVÔR DI GRUP

1. Fâs un struc dal test let fasint riferiment a ce che tu cjatis achì.
2. Ae fin ripuarte il struc dal grup suntun cartoncin.
3. Fâs un dissen complessîf che al sedi un struc artistic dal test let (ogni grup al à di vê un dissen e un struc).

Filemon e Baucis

Filemon e Baucis a jerin
 Uneseresipresentinaelôrpuarte.....
 Lôr no ju ricognossin, ma ur
 Cussì ur presentin dut ce
 Ur dan aghe par, mangiadorie.....
, un jet

 adiriture la cuvierte
 Cuant che a stan par copâ la uniche ocje
 Naturâl che i dius ju
 Filemon e Baucis ur rispuindin che
 Cussì, come premi pe lôr
 Ancjemò vuê i abitants de Frigje a mostrin



Filemone e Bauci al tempio,
Janus Genelli (1761-1813).

SCHEDE OPERATIVE

Struc dal test 3



LAVÔR DI GRUP

1. Fâs un struc dal test let fasint riferiment a ce che tu cjatis achi.
2. Ae fin ripuarte il struc dal grup suntun cartoncin.
3. Fâs un dissen complessîf che al sedi un struc artistic dal test let (ogni grup al à di vê un dissen e un struc).

Il bon acet di Nausicae

Nausicae e sta zuiant cu lis sôs
 quant
 Jê no si spavente e e rispuint al om che
 Odisseu al someave
 Nausicae, bessole, e scolte
 L'om al è une vore
 Ae fin Nausicae e ordene aes sôs fantatis di



SCHEDE OPERATIVE

Struc dal test 4

LAVÔR DI GRUP

1. Fâs un struc dal test let fasint riferiment a ce che tu cjatis achì.
2. Ae fin ripuarte il struc dal grup suntun cartoncin.
3. Fâs un dissen complessîf che al sedi un struc artistic dal test let (ogni grup al à di vê un dissen e un struc).

Sant Martin

Sant Martin al lave ator pal Friûl a cirî

al jere une vore interessât a

Cuant che lu viodevin, ducj

Zirant l'om al impare che a Tressesin la int

A Dartigne invezit

A Glemone

A Vençon

Nome a

Cussì propit a

anzit achì al devente

TASK – ELABORAZION
ATIVITÂT 4

1. Confront orâl sui strucs.
2. Creazion di un cartelon dal titul *LIS MIGRAZIONI INTE LETERATURE* dulà che i arlêfs dai trê grups a tachin i cartoncins cui lôr strucs e i dissens.

LIS MIGRAZIONI INTE LETERATURE

LA PIERE DISLIDRISADE	FILEMON E BAUCIS	IL BON ACET DI NAUSICAE	SANT MARTIN

Lavoro di GEOGRAFIA per definire:

- a) CREAZIONE COLLINE MORENICHE
- b) I LUOGHI DOVE SI SVOLGONO LE STORIE DI FILEMONE E BAUCI E DI NAUSICAA
- c) IL VIAGGIO IN FRIULI DI SAN MARTINO

Confronto finale di classe.

SCHEDE OPERATIVE

Intai stes grups fasêt une ricercje gjeografiche e ae fin al sarà un confront gjenerâl.

Test 1

gjavât fûr de *La culine furlane*, Consorzi Universitari dal Friûl, su lis culinis morenichis

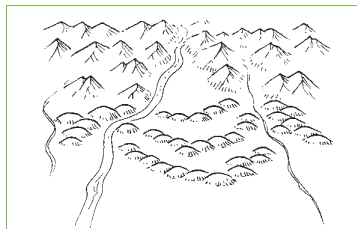
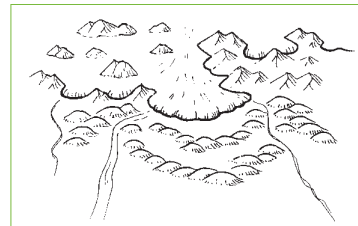
Viôt lis schedis che ti vegnin dadis.

Lis culinis morenichis, che a son te zone centrâl dal Friûl, a son stadis formadis di un grant glaçâr, clamât Tilaventin, che miârs e miârs di agns indaûr al cjapave dute la valade dal Tiliment.



Sbrissant viers de plane cuntun moviment une vore lent e continui, il glaçâr al à sburtât injù grums di claps e di glerie, di pantan e di tiere, che si clamin morenis. Cunt che il clime al è cambiât, la lenghe dal glaçâr si è disfate e si è ritirade: e veve formât un prin semicercli di culinis.

Plui indevant, par cause di une grove glaçazion, la lenghe dal glaçâr e à tornât a movisi viers de plane. Cul tornâ a ritirâsi, e à formât un secont arc di culinis morenichis, a nord dal prin.



Chel stes fenomen al è sucedût une tierce volte, e di gnûf il glaçâr al à formât, ancjemò plui a nord, un altri arc di culinis.

I trê semicerclis formâts di chel antîc glaçâr a cjapin il non di **'anfiteatri morenic'**.

UNITÀT 1

LIS MIGRAZIONI DAL OM

Test 2 e 3

Dopre la cjartine de Grece par cjatâ e indicâ dulà che si son davueltis lis storiis di Filemon e Baucis e di Nausicae.



Test 4

Dopre la cjartine dal Friûl par indicâ il viac di Sant Martin.



1. La classe, jenfri lis leturis fatis (LA PIERE DISLIDRISADE, FILEMON E BAUCIS, IL BON ACET DI NAUSICAE, SANT MARTIN), e sielç il toc par creâ une storie digjitâl.
2. Si divît il test in paragrafs e si assegnin a ogni arlêf un paragraf o un personaç dal paragraf.
3. Si crein i dissens par disvilupâ la storie.
4. Confront finâl.

SCHEDE OPERATIVE

Fotografie ce che al è stât realizât inte fase de Elaborazion.

SCHEDE OPERATIVE

**La classe
e ven dividude
in doi grups:**

- a. un grup al lavore sul ppt di ce che al è stât fat inte unitât: duncje al met dongje lis imagjins, i strucs dai tescj e al compon il percors;
- b. un grup al cree il storie digjitâl cu lis imagjins che a son stadis realizadis di lunc de rielaborazion e si procêt ae registrazion des vòs.

**Par ducj i doi lavôrs
si pues sta daûr dal
percors chi in bande.**

PROGET DAL PPT / STORIE DIGITÂL

Titul	
Obietîfs	Rapresentâ
Classe	
Scuele	
Date	
Dissens/imagjins de cubie (nons dai arlêfs)	Nr di imagjins/dissens Ce rapresentino? Cun cuâi colôrs? Si doprino fonts particolârs? Cuâi? Cuntune animazion particolâr? e vie indenant.
Keyword sielte de cubie	Cuale? Cun cuâl caratâr? Ce dimension? Maiuscul/minuscul? Cun cuâl colôr? e vie indenant.

Ae fin i doi grups si mostrin i risultâts che a puedin jessi doprâts ancje cul rest de scuele intune manifestazion specifiche.

Vision di un video di introduzion su l'argument de MIGRAZION.

L'OM CHE AL MIGRE, testemoneance di un emigrât

vimeo.com/user86402073/review/295829643/20fba4bdc0
password: migrazion

Lecture individuâl dal stes test: *L'OM CHE AL MIGRE, testemoneance di un emigrât*.

L'om che al migre

di F. Burelli

La storie di ce che un migrant al vîf si pues rapresentâ cuntune curve paraboliche: e à un pont di parten-
ce (che si pues cjatâ in cualsisedi puest), di li si alce un pôc a la volte aumentant di intensitât e chestis
no son altri che lis dificolâtis che il migrant al cjate ogni zornade; ma daspò, dopo jessi rivât su la spice, si
tache a lâ jù: al è il moment de rassegnazion, cuant che si usisi e si adatisi a chel che si pues cjatâ; la calade
e je graduâl: la vite e smavis i leams cul passât e al scomence l'adatament simpri plui grant al forest; e e finis
cul rivâ a un pont che, in maniere curiose, si cjate al stes nivel dal pont di partence: fâ front ae continuitât de
vite gnove, ma intun mont diviers.

Une robe e je cierte: la vite dal emigrant ator pal mont no sarà mai la stes di chê che al veve a cjase.

E cumò o puarti il gno esempi personâl.

O jeri un frut di a pene nûf agns, cuant che il destin mi à 'catapultât suntune altre rive'. Cence domandâmi
permès, ma nancje scoltâ la mê opinion, mi àn puartât in Americhe.

Par un cambi cussì impuartant nissun si è disturbât di preparâmi; e jo, inte incussience di un frut di paîs, o ai
cjapade la situazion, che e jere une vore dificile e dure, come une inmagante aventure. Ma daspò, il contrast
tra i miei siums e la realtât pluitost maluseriose al è stât un impat fuart.

Nissun mi capive; jo o viodevi chei altris fevelâ; ma no capivi di ce che si tratave.

Il mût di fâ al jere diviers: parfin il mangjâ al veve diferencis une vore grandis cul gno misar 'menù furlan dal
dopovuer. Gno pari, che mi veve puartât intun Paîs dulà che si podeve studiâ e par di plui dal dut gratis, al
à spesseât a metimi intun convit religjôs lontan a centenârs di kilometris de nestre gnove cjase: duncje chel
frut di dîs agns al scugnive anje lassâ la sô famee e, cuntune puaretât imagjinabile, frontâ la gnove situa-
zion intune complete solitudin.

Il studi, di par se bielzà complès, al fo par me une vore complicât par vie che no cognossevi la lenghe. La
vite intal convit, par di plui, no mi lassave mostrâ la mê libertât individuâl di frut une vore sgai di inzen.
I gnûfs amîs mi cjalavin come se jo o fos un biât, un disabil: e intun ciert mût lu jeri, viodût che no rivavi
nancje a fevelâ. A passarin i agns e, rivât su la spice de mê parabule di migrant, o ai tacât la calade, insiemi a
un grup di amîs (tra chei, tancj a jerin emigrants come me) che, cun afiet e amicizie mi àn dade la pussibilitât
di integrâmi di plui intal forest.

No jeri plui un 'biât': o mangjavi come lôr; mi jeri abituât al lôr mût di vivi e, pûr continuant a jessi il



“tano”= italiano, o vevi la citadinance argentine; o jeri diventât un dai lôr mestris; o continuavi a jessi ‘cualchidun di diviers’, dut câs o jeri bielzà un di lôr.

Cussì la mê parabule si stave sierant e jo stes mi sintivi diviers di chel che o jeri stât ae partence dal gno paîs: e la dimostrazion in curt e je rivade.

Di fat ator dai 20 agns, o ai vude la fortune di ricevi l’invît di tornâ in Italie par cualchi studi.

O jeri contenton: o sarès tornât al gno pont di partence, o varès scomençât di gnûf chel che o vevi lassât partint; ma a pene metût il pît inte mê cjase soreglade, chê che o vevi lassade nome dîs agns prime, o ai sintût che no jere plui ‘cjase’ mê. E daspò, metût pît intal curtîl, o ai sintût che a berlavin:

“Vignît, di corse, che a rivin i ‘argjents’...!!!”

Disilusion?

Par nuie! A disi la veretât, no mi à impuartât. No si podeve tornâ indaûr...

Ogni volte che o pues, o rientri intal gno cjâr paisut.

Ogni volte che o torni intai lûcs des mêis amadis lidrîs, o pensi, o sint di stâ in puescj che mi son stâts e mi son ancje cumò cjârs e familiârs... ma che no son plui miei, che no mi apartegnin plui.

Al è vêr: mi àn dislidrisât e mi àn ‘straplantât’ intune altre tiere.

Ma come che al sucêt a cualsisedi arbul che al ven straplantât, o puarti cun me lis mêis lidrîs furlanis e, se di gjonde o pues mostrâ ancje i fruts dai ramaçs inserîts in Argentine, o sai che de antighe soference provocade dal ‘tai’ necessari inte operazion di inest, al è cressût un arbul frindôs, propite parcè che al è diventât biel pe fuarte e patide LIDRÎS FURLANE EMIGRADE.

Testemoneance di Franco Burelli [(Pozzalis di Rive d’Arcano, Ud, Italia / Tandil, Buenos Aires, Argentina), traduzion e revision de lenghe furlane inte grafie uficiâl par cure de docente Donatella Bello]



VOCABOLARIO

VERPS

à catapultât	ha catapultato
à spesseât	ha fatto in fretta
berlavin	urlavano

NONS

biât	poveretto/disabile
calade	discesa
convit	collegio/convitto
gjonde	gioia
lidrîs	radici
puaretât	povertà
spice	cima

ADIETÎFS

frindôs	frondoso
maluseriose	triste
paraboliche	parabolica
patide	sofferta

AVERBIS E PREPOSIZIONS

dut câs	in effetti/comunque
---------	---------------------

FORMIS

mi àn dislidrisât	mi hanno sradicato
mi àn straplantât	mi hanno trapiantato
operazion di inest	operazione di innesto

Comprensione del testo attraverso domande chiuse e aperte.

SCHEDE OPERATIVE

Rispuint aes domandis.

- 1. Cemût puedie jessi rapresentade la experience di un emigrant?**
 - a. Come une ruede
 - b. Come une curve paraboliche
 - c. Come une figure gjeometriche

- 2. Parcè si alcie la curve paraboliche?**
 - a. A son lis gjondis dai emigrants
 - b. A son lis dificoltâts dai emigrants

- 3. La vite dal emigrant ator pal mont saraie la stessee di chê che al veve a cjase?**
 - a. Simpri
 - b. Mai

- 4. Dulà isal stât puartât il protagonist?**
 - a. In Europe
 - b. In Asie
 - c. In Americhe

- 5. Cui lu vevial preparât par un cambi cussì impuartant?**
 - a. Ducj
 - b. Nissun

- 6. Trops agns vevial cuant che al è partît?**
 - a. Undis
 - b. Nûf
 - c. Dîs

- 7. Ae partence la situazion e jere une vore dificile e dure, ma lui le cjape:**
 - a. come une inmagante aventure
 - b. come il destin crudêl

- 8. A pene rivât intal gnûf paîs, so pari:**
 - a. lu ten a cjase cun dute la famee
 - b. lu met intun convit religiôs lontan un centenâr di kilometris

9. Il studi e la vite intal convit a forin:

- a. facii
- b. dificii

10. Parcè si sintivial come un biât, un disabil in chei agns?

- a. Parcè che nol rivave nancje a cjaminâ
- b. Parcè che nol rivave nancje a mangjâ
- c. Parcè che nol rivave nancje a fevelâ

11. Cuant aial tacât la calade de sô parabule?

- a. Cuant che al è tornât inte famee
- b. Cuant che al à tacât a integrâsi di plui intal forest

12. Cuant si ise sierade une volte par dutis la sô parabule?

- a. Cuant che al è jessût dal convit
- b. Cuant che a vinc agns al è tornât inte sô patrie di origin

13. Ce isal sucedût cuant che al è tornât inte sô cjase di origin?

- a. Al à capît che e jere familiâr, ma che no jere plui sô
- b. Al à capît che il mont dulà che al jere lât nol jere so

14. Ae fin al à capît che

- a. ancje se al è stât straplantât, al puarte cun se lis sôs lidrîs furlanis che a àn contribuît a creâ un arbul frindôs
- b. magari cussì no al è stât straplantât, cussì al à dismenteadis lis sôs lidrîs furlanis e chest al à contribuît a creâ un arbul frindôs

Riflet su ce che tu âs let e inte tabelle indiche cuâi che a son i sentiments che l'emigrant al à, pensant ae proprie experience, e cîr di indicâ ancje il parcè di dut chest.

Cuant che al jere un frut di 9 -10 agns	
Cuant che al jere un zovin di 20 agns	
Cumò che al scrîf (al à 78 agns)	

Completamento di due testi (con inserimento delle parole riportate sotto il testo) per un'analisi veloce di come l'uomo si sia spostato nel corso della sua storia.

TEST 1

SCHEDE OPERATIVE

Complete il test cu lis peraulis che tu cjatis ca sot.

Des grandis aes piçulis corints migratoriis

adatament e traduzion par cure de docente D. Bello
da *Migranti, materiali per una didattica dell'emigrazione*

Dut il sisteme de storie, il so cu lis fondis, i documents, lis narazions, al constituîs di par se stes un patrimoni, un patrimoni in continue evoluzion.

Lis regulis de societât civil si basin su di un sisteme di valôrs e che la grande, ma ancje la piçule comunitât e ae fin il sogjet a ricognossin su la base des regulis stessis: un sisteme fat di e disomogeneitât, di comunancis e diferencis in costante modificazion.

Fin de evoluzion de specie i ominidis a si son spostâts, a son partîts dal cûr de Afriche e a àn finît par popolâ dute le tiere. Come a disi che l'om cuntune sorte di ansie intes gjambis, une smanie di scuvierzi ce che si cjate al di là de culine, de mont, di un flum o di un mâr, magari par cori daûr a mandriis di nemâi di cjaçâ o di cjatâ gnovis risorsis naturâls. Ma no si pues dismenteâ soledut la storie dai moviments daspò la rivoluzion tecnologjiche. Come che no si pues la storie de fin dal XV secul, quant che la Europe e à scomençât a proietâsi cu lis sôs nâfs viers ovest, varcant l'Ocean Atlantic e viers est, la Afriche e rivant ancje intal Ocean Pacific.

Cu lis scuviertis che a seguirin si son formadis lis cundizions par che, prime piçui grups e daspò plui grancj, a podessin spostâsi des lôr intal Vecjo Mont ai gnûfs e pôc popolâts teritoris oltri ocean. Si è tratade di une migrazion par scjampâ al arbitri e ae O pûr a podaressin il tramont de ete moderne, tant par disi la seconde metât dal Sietcent, par individuâ un dai principâi motîfs che a àn i europeans a migrâ: la cressite une vore sostignude e soledut continue de popolazion, insieme a une plui pierdite de sô stabilitât insediative.

Peraulis di inserî par completâ il test

instreçâsi - migradôrs - smirâ - culturis - sburtât - tieris - accentuade - umane - complès ignorâ - al è nassût - opression - omogeneitât - singul - gjeografichis - circumnavigant

TEST 2

SCHEDE OPERATIVE

Complete il test cu lis peraulis che tu cjatis ca sot.

Un viandant ae origjin de nestre storie

gjavât fûr dal test *S. Pieri e il Signôr e altris contis dal bon acet* par cure di A. Kersevan, p. 92

Il di Odisseu nus puarte aes origjins de storie e dal cussì clamât Ocident. Alore o vin di ricognossi che ae de nestre storie al è un viandant, un, un che al è sorevivût aes e al naufragji dome parcè che intai plui dificii al à cjatât simpri cualchidun che lu à ospitât, tant che o podaressin domandâsi: ce fasaressino cence lis Nausicaïs? Di fat ancje in tantis altris contis consideradis intal nestri immaginari coletîf, il moment fundamentâl al è chel de migrazion e de ospitalitât.

Par esempi: "Un om al scjampe de sô citât di une vuere durade dîs agns. Al ten pe man il fi e al ten sù il pari"

Al è come se al puartàs cun se il e il futûr. La femine invezit no si cjate. Il fum..... e il polvar che al ven sù des..... le à glotide par simpri. Di jê no si savarà plui nuie. Il so non al slungjarà la liste dai dispierdûts. Il nestri om si imbarcje cun altris par cirî di rivâ in Ma al larc des cuestis sicilianis un violent burlaç al savolte lis barcjis dai dispatriâts. Cualchidune e va jù cu la sô cjarie di oms, altris a vegnin sburtadis ae derive su lis cuestis de Tunisie. Suntune di chestis nâfs scjampadis al naufragji al è ancje il nestri om che, dopo une schirie di altris traversiis, ae fin al rivarà a rivâ in Italie e al fasarà fortune. Cheste e jessi une des pocjis storiis finidis ben jenfri lis tantis desperadis vicendis dai clandestins che a traversin il stret di Sicilie intassâts in barcjonis invidrignidis. E podarès jessi croniche di chest Istât trist, invezit cheste e je rude.....

Se o volês cognossi i particolârs de storie al baste tornâ a lei la Eneide. In efîets: cemût sarsessial schedât de cuesture l'eroi di Virgîli, la çocje dai Romans, se no tant che un imigrât?" [gjavât fûr di Pierluigi Lanfranchi, *Il paese dei Feaci* in www.golemindispensabile.it]

Slargiant (o strenzint?) il discors si podarès ricuardâ che un dai scjampâts de sô citât sdrumade, Antenor, al è considerât il fondadôr di Padue, ma ancje progjenitôr dai Venits, e secont cualchi version de liende, ancje di Aquilee... (e di sigûr nol veve il permès 'di soggiorno').

Lant un pôc fûr dal nestri si podarès fâ un altri esempi, plui curt, dome un anedot: in Australie, in ocasion dal aniversari de scuvierte dal continent de bande dai europeans, i a àn tirât sù un strisson che al diseve: "Achì o vin 20 milions di imigrâts"

Peraulis di inserî par completâ il test

mît - migrant - maseriis - *fiction* - clandestins - penç - podarès - aborigens - Italie europeane troians - moments - sorevivûts - impuartantis - tribulazions - passât - bearç origjin - distrute - vieli

SOLUZIONI

TEST 1

Des grandis aes piçulis corints migratoriis

Dut il sisteme de storie, il so instreçâsi cu lis fondis, i documents, lis narazions, al constituîs di par se stes un patrimoni, un patrimoni in continue evoluzion.

Lis regulis de societât civîl si basin su di un sisteme di valôrs e culturis che la grande, ma ancje la piçule comunitât e ae fin il singul sogjet a ricognossin su la base des regulis stessis: un sisteme complès fat di omogeneitât e disomogeneitât, di comunancis e diferencis in costante modificazion.

Fin de evoluzion de specie umane i ominidis a si son spostâts, a son partîts dal cûr de Afriche e a àn finît par popolâ dute le tiere. Come a disi che l'om al è nassût cuntune sorte di ansie intes gjambis, une smanie di scuvierzi ce che si cjate al di là de culine, de mont, di un flum o di un mâr, magari par cori daûr a mandriis di nemâi di cjaçâ o di cjatâ gnovis risorsis naturâls.

Ma no si pues dismenteâ soledut la storie dai moviments migradôrs daspò la rivoluzion tecnologjiche.

Come no si pues ignorâ la storie de fin dal XV secul, cuant che la Europe e à scomençât a proietâsi cu lis sôs nâfs viers ovest, varcant l'Ocean Atlantic e viers est, circumnavigant la Afriche e rivant ancje intal Ocean Pacific.

Cu lis scuviertis gjeografichis che a seguirin si son formadis lis cundizions par che, prime piçui grups e daspò plui grancj, a podessin spostâsi des lôr tieris intal Vecjo Mont ai gnûfs e pôc popolâts teritoris oltri ocean. Si è tratade di une migrazion par scjampâ al arbitri e ae opression.

O pûr a podaressin smirâ il tramont de ete moderne, tant par disi la seconde metât dal Sietcent, par individuâ un dai principâi motîfs che a àn sburtât i europeans a migrâ: la cressite une vore sostignude e soledut continue de popolazion, insieme a une plui accentuade pierdite de sô stabilitât insediative.

TEST 2

Un viandant ae origjin de nestre storie

Il mît di Odisseu nus puarte aes origjins de storie europeane e dal cussì clamât Ocident. Alore o vin di ricognossi che ae origjin de nestre storie al è un viandant, un migrant, un che al è sorevivût aes tribulazions e al naufragji dome parcè che intai moments plui dificii al à cjatât simpri cualchidun che lu à ospitât, tant che o podaressin domandâsi: ce fasaressino cence lis Nausicais? Di fat ancje in tantis altris contis consideradis impuartantis intal nestri imaginari coletîf, il moment fondamentâl al è chel de migrazion e de ospitalitât.

Par esempi: "Un om al scjampe de sô citât distrute di une vuere durade dîs agns. Al ten pe man il fi e al ten sù il pari vieli. Al è come se al puartàs cun se il passât e il futûr. La femine invezit no si cjate. Il fum penç e il polvar che al ven sù des maseriis le à glotude par simpri. Di jê no si savarà plui nuie. Il so non al slungjarà la liste dai dispierdûts. Il nestri om si imbarce cun altris sorevivûts par cirî di rivâ in Italie. Ma al larc des cuestis sicilianis un violent burlaç al savolte lis barcjis dai dispatriâts. Cualchidune e va jù cu la sô cjarie di oms, altris a vegnin sburtadis ae derive su lis cuestis de Tunisie. Suntune di chestis nâfs scjampadis al naufragji al è ancje il nestri om che, dopo une schirie di altris traversiis, ae fin al rivarà a rivâ in Italie e al fasarà fortune.

Cheste e podarès jessi une des pocjis storiis finidis ben jenfri lis tantis disperadis vicendis dai clandestins che a traviersin il stret di Sicilie intassâts in barjonis invidrignidis. E podarès jessi croniche di chest Istât trist, invezit cheste e je rude fiction. Se o volês cognossi i particolârs de storie al baste tornâ a lei la Eneide. In efjets: cemût saressial schedât de cuesture l'eroi di Virgili, la çocje dai Romans, se no tant che un imigrât?"

[gjavât fûr di Pierluigi Lanfranchi, Il paese dei Feaci in www.golemindispensabile.it].

Slargjant (o strenzint?) il discors si podarès ricuardâ che un dai troians scjampâts de sô citât sdrumade, Antenore, al è considerât il fondadôr di Padue, ma ancje progjenitôr dai Venits, e secont cualchi version de liende, ancje di Aquilee... (e di sigûr nol veve il permès 'di soggiorno').

Lant un pôc fûr dal nestri bearç si podarès fâ un altri esempi, plui curt, dome un anedot: in Australie, in ocasion dal aniversari de scuvierte dal continent de bande dai europeans, i aborigjens a àn tirât sù un strisson che al diseve: "Achi o vin 20 milions di imigrâts clandestins".

Domande di comprensione e sintesi essenziale di quanto letto da riportare su un cartellone.

SCHEDE OPERATIVE

TEST 1

Rispuint aes domandis.

1. Cuant sono scomençadis lis migrazions?
-
-
2. Parcè si puedial disi che l'om al è nassût cuntune sorte di ansie intes gjambis?
-
-
3. Fâs la liste di almancul 4 dai principai moviments migradôrs nomenâts intal test
-
-

Struc di ce che si è let.

La storie e je

.....

La societât, ma ancje la plui piçule comunitât, si base

.....

L'om di simpri al è

.....

Di ciert la rivoluzion tecnologjiche e à

.....

Dal XV secul i Europeans

.....

E duncje prime piçui e daspò plui grancj grups di

.....

Ducj a son partîts ae ricercje di

.....

SCHEDE OPERATIVE

TEST 2

Rispuint aes domandis.

1. *Parcè il mît di Odisseu nus puartial aes origjins de storie europeane?*

.....

.....

2. *Ce represential Enea? Cui puartial par man e cui tegnial sù? Ce representino chestis dôs personis?*

.....

.....

3. *Cemût isal considerât Antenor? Cui jerial?*

.....

.....

Ce disial il strisson picjât dai aborigjens in Australie in ocasion dal aniversari de scuvierde dal continent?.....

.....

Struc di ce che si è let.

Odisseu al è un esempi
.....

Il moment fondamentâl intai tescj classics
.....

Enee al è un altri esempi di
.....

Enee al rivarà in Italie e
.....

Antenor, di chê altre bande, al è considerât.....
.....

Dut il mont al è païs tant al è vêr che in Australie
.....

Prin in cubie e daspò intal grup classe confrontiti sul lavôr che tu âs fat.



Vision dal VIDEO cun cjarte gjeografiche de Europe:

Il viaç dai Langobarts

vimeo.com/user86402073/review/292175918/d2e25adc6c
password: il viaç

In grups di 4 o 5 personis si à di:



1. LEI
2. CIRÎ DI CAPÎ
3. FÂ UN STRUC SUL CUADER E COPIÂLU SUNTUN CARTONCIN
4. PRESENTÂLU A DUTE LA CLASSE COME UNE PIÇULE RAPRESENTAZION TEATRÂL

Dal libri di **test di storie in dotazion** e ta chescj **TESCJ** su: **I Langobarts in Italie**.

I Langobarts *Origjin e cemût che a son rivâts in Italie*

gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3, pp. 62-63

Seont une antighe tradizion i Langobarts, in origjin, si clamavin Winnili e a jerin a stâ inte Scandinavie. La origjin dal non e podarès derivâ de usance dai lôr vuerîrs di tignî lis barbis lungjis, invezit i sierfs a si disbarbavin.

Plui tart a emigrarin plui a sud e a rivarin intes zonis de Gjermanie dal nord est; intal ultin a si stabilirin in Panonie (cumò Ongjarie), sometint altris popui e aleantsi, in cualchi ocasion, ancje cul Imperi Bizantin. Al samee, difat, che inte tragjiche vuere gotiche, che si è combatude in Italie jenfri il 535 e il 553 d.C., une schirie di vuerîrs langobarts al vedi partecipât a chel conflit intal esercit bizantin vuidât dal gjenerâl Narsete, cuintri dai Gôts.

Propit pe cognossince di chei fuarts vuerîrs il gjenerâl Narsete, daspò sei stât acusât di gruessis colpîs e jessi colât inte disgracie dal imperadôr Justinian, al clamà in Italie i Langobarts par cirî di parâsi e salvâsi...

Cussì al capità e intal 568 d.C. al rivà in Friûl, vuidât dal re Alboin, forsit traversant il pas da la mont Matajur che e sta sore lis Vals dal Nadison. Al samee che nol fos un grant numar di components e, seont cualchi storic, cuant che a rivarin in Italie i Langobarts no superavin di trop lis 200.000 unitâts, tant che a puartarin cun lôr ancje grups di altris popui gjermanics come i "Gepidi" e i "Sassoni".

No cjatarin fuartis oposizions di bande dai Bizantins e a poderin no dome ocupâ il Friûl ma ancje rivâ e stabilîsi in grant part de Penisule taliane al nord, al centri e ancje a sud fin te citât campane di Benevent.

La "Langobardia", ven a stâ la tiere dai Langobarts, e veve come capitâl Pavie e, intal so massim splendôr, a cjapave dentri la zone de Planure Padane, dal Piemont, fintremai intal Friûl dal nord, po ancje une part da la Emilie a soreli a mont, la Toscane, il Ducât di Spoleto e Benevent. Il rest de penisule, intal periodi langobart, al jere controlât dai Bizantins e al veve come capitâl Ravene.

I Langobarts, dut câs, no rivarin scuasit mai a organizâ un guvier fuart e unitari parcè che inte lôr organizazion sociâl in tribûs, il lôr mût di fâ o il lôr spirit pluitost autonomist al prevalè. La stesse organizazion politiche e militâr che e sudivideve i varis teritoris in ducâts, no avantazà la union, ma pluitost il contrast e il scuintri jenfri capos langobarts e, jenfri cetancj di chescj e il lôr re. Ad ogni mût, la dominazion langobarde in Italie e durà par cirche doi secui, dal 568 al 774, cuant che lis armadis dai francs, vuidadis dal lôr re Carli il Grant, a vignirin jù in Italie clamadis dal Pape. Il rapuart cu la glesie di Rome al fò, di fat, pai Langobarts, avonde complicât e contrastât e cun dut che chest popul si fos convertît al catolicisim cirche 100 agns daspò sei rivât in Italie e che cualchi lôr re al ves rapuarts positîfs cun cualchi Pape, intal ultin il scuintri al fo inevitabil e par bati i Langobarts a forin clamâts i Francs, considerâts dal Pape plui fedêi. Carli il Grant al assedià a lunc la capitâl langobarde Pavie che, a la fin, si rindè intal 774 d.C.

L'ultin re langobart, Desideri, al fo cjapât e al vignì sierât intun monasteri; cun lui si sierà la ete dai Langobarts in Italie che e cambià une vore tantis zonis de nestre Penisule puartantle intune gnove fase de sô storie medievâl.

VOCABOLARI

VERPS

al prevalè	prevalse
aleantsi	alleandosi
avantazà	avanzaggio
parâsi	difendersi
si rindè	si arrese
si sierà	si chiuse
sometint	sottomettendo

NONS

Carli il Grant	Carlo Magno
la ete	l'età/il periodo
schirie	gruppo notevole
sierfs	servi
vuerîrs	guerrieri

AVERBIS E PREPOSIZIONS

fintremai	fino a
jenfri	tra
scuasit	quasi
seont	secondo
sore	sopra

FORMIS

a soreli a mont	verso ovest
colât inte disgracie	cadere in disgrazia

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Di dulà vegnino i Langobarts?

Cuintri cui àno scombatût?

Cuant sono jentrâts in Italie?

Cun ce vuide?

Trop a lunc sono stâts in Italie?

Ce teritoris àno conquistât?

Cuintri cui àno vût dificolât?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rapresentazion teatrâl.

I Langobarts in Friûl

I Langobarts in Friûl

gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3, p. 64

Il popul dai Langobarts, une volte rivât inte nestre Penisule, no si fermà in Friûl, ma daspò cirche un an al continuà il so percors viers altris regions de Italie dal Nord, lassant però culi un nevôt dal lôr re Alboin, Gjjsulfi, cun cualchi tribù che lui al veve sielt. Intal prin la separazion cu la popolazion dal lûc e fo une vore nete, se si pense che ancjemò intal VII secul, inte stesse Cividât, sielte come capitâl dal ducât, il boric langobart al jere ben separât dal rest de popolazion.

Dut câs i Langobarts a diventarin i gnûfs proprietaris di terens che a vevin a lis lôr dipendencis la popolazion locâl come contadins, pastôrs, artesans.

I Langobarts a jerin vuerîrs une vore brâfs e tra di lôr i miôr a jerin i “Arimanni” che a jerin a lis dretis dipendencis dal re e di lui a riceverin teritoris (lis arimaniis) metûts a difese di un centri fortificât plui impuartant: il castrum. La dominazion langobarde dal Friûl e modifà il rûl di cualchi localitât furlane, soledut di Cividât che e diventà une citât siore e economicamentri disvilupade, sede dal duche e des principâls istituzions dal ducât. Altris lûcs si disviluparin come centri fortificâts propit parcè che in chest periodi il Friûl, pal ream langobart, al rapresentà un teritori di difese des pussibilis invasions di altris popui. Cussì si rinfuarcirin militarmentri Cormons, Nimis, Dartigne, Osôf, Ruvigne, Glemone, Divilin.

Lis olmis lassadis dai Langobarts no si lis cjate dome graziis ai reperts, a lis oparis monumentâls e artistichis come, ad esempi, lis preseadis crôs in aur, i manufats in ceramiche, lis armis di metal. Cualchi localitât furlane e quarte ancjemò vuê i nons langobarts, come Farle di Maian o Fare (dal Lusinç). Inte stesse lenghe furlane si cjatin tiermins langobarts come: bleon, gruse, flap, bancje, braide. La stesse peraule “Friûl”, dade ae nestre regjon, e fo sintude pe prime volte intal periodi langobart e, propit par chest, inte nestre storie nol podarà mancjà il ricuart di cheste popolazion ancu dopo la sô disfate par opare dai Franks.

UNITÂT 2

I LANGOBARTS

VOCABOLARI

VERPS

<i>e fo</i>	fu
<i>e modifià</i>	modificò
<i>si rinfuarcirin</i>	si rafforzarono

NONS

<i>artisans</i>	artigiani
<i>bancje</i>	panca
<i>bleon</i>	lenzuolo
<i>braide</i>	terreno coltivato
<i>disfate</i>	distruzione
<i>gruse</i>	crosta della pelle
<i>nevôt</i>	nipote
<i>olmis</i>	tracce
<i>vuerîrs</i>	guerrieri

ADIETÎFS

<i>flap</i>	floscio
<i>preseadis</i>	preziose
<i>une vore brâfs</i>	molto bravi

AVERBIS E PREPOSIZIONS

<i>dut câs</i>	comunque
<i>vuê</i>	oggi

FORMIS

<i>a vevin a lis lôr dependencis</i>	avevano alle loro dipendenze
--------------------------------------	------------------------------

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

A cui aial lassât il Friûl
il re Alboin?

In cambi di ce?

Cemût si sono organizâts
dividint il teritori furlan?

Cemût ise diventade Cividât?

E cualis altris citadinis
sono stadis rinfuarçadis?

Cuâi reperts dai Langobarts
si puedino viodi in Friûl?

**Presentâlu a dute la classe
come une piçule
rapresentazion teatrâl.**



I Langobarts a Sant Denêl

*I Langobarts a Sant Denêl*giavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3, pp. 65-66

*P*ar solit i insediaments langobarts a coincidevin cun chei romans di une certe impuartance. Dispès a jerin puescj fuartificâts o in cime a culinis. La sielte di Cividât, come capitâl dal lôr ducât in Friûl, e fo determinade dal fat che chê localitât e jere bielzà fuartificade, biel che a Sant Denêl i Langobarts a costruirin doi insediaments: une arimanie dongje dal “castellum” roman, inte part superiôr e une “fara” di bande di soreli jevât dal Borc Sac, intal setôr plui in bas.

Pôc timp daspò che i Langobarts a rivarin in Friûl, la alte Italie e gran part da la Europe a forin colpîdis di une brute aluvion. Cheste aluvion e segnà une grande crisi de zone plane di Sant Denêl che e diventà une zone sfrutade dal centri urban che si disvilupà dal “castellum” plui in alt, ocupât in maniere definitive dai Langobarts a partî dal secul VII.

L'insediament dai Langobarts a Sant Denêl al jere di fundamentâl impuartance par chel popul che al veve un sisteme difensîf basât su centrîs disponûts a triangul. Intal nestri câs il triangul al veve a la base Ruvigne e Sant Denêl e in ponte si cjatave Osôf. Lis pontis vanzadis a jerin simpri puntadis vîers nord.

Cheste strategjie difensive e militâr e sigurave une buine protezion pe economie agricole che, intal periodi langobart e viodè une parziâl rinassite, in particolâr intal alevament di cjavâi e purcits. Di fat, Pauli Diaconi, il storic di origjin langobarde nassût a Cividât, al conte che il nevôt Gjisulf, par acetâ la propueste dal so re Alboin di restâ in Friûl come duce, al domandà e al otignì mandriis di cjavâi di raze che il so sovrân al fò ben content di dâi. Cun di plui al samee che, cuant che a rivarin in Friûl, i Langobarts a vessin puartât cun lôr no dome cjavâi, ma ancje vacjîs, pioris e, soledut, purcits. Ancje in Friûl chest popul al continuà la pratiche dal alevament di chescj nemâi e anzit, tra lis figuris sociâi che si disviluparin di plui culi o ricuardin chê dai “purcitârs”, alevadôrs di purcits, che a lavin daûr a chescj nemâi e a ju fasevin passonâ intun ambient adat, su lis cuelinis di Sant Denêl, dulà che in chei tîmps a jerin tancj boscs di rôi. Che chest mistîr al ves vût un rûl impuartant lu si capîs ancje leint la part dal edit dal re Rotari, scrit intal 643 d.C. dulà che la prime leç scrite dal popul langobart e fissave il valôr di ogni persone in base a la categorie che a partignivî. O viodin cussì che se al fos stât copât un cjâf porcâr si vevin di paiâ ben 50 beçs di aur, une vore di plui che un pastôr di pioriis, di cjavris e di bûs o di un contadin titolâr di un cjamp. I purcits a jerin l'aliment essenziâl pai Langobarts e in dutis lis zonis de Italie dulà che a rivarin, si disvilupà la conservazion dai pressuts. Duncje forsît al è pussibil di pensâ che i prins pressuts saurîts di Sant Denêl a sedin rivâts propit intal periodi langobart.



UNITÂT 2

I LANGOBARTS

VOCABOLARI

VERPS

a coincidevin coincidevano

passonâ pascolare

NONS

alevament allevamento

bûs buoi

mandriis mandrie

nevôt nipote

porcâr allevatore di maiali

pressuts prosciutto

pressuts saurîts prosciutti crudi

purcitârs norcino

rinassite rinascita

sielte scelta

sisteme difensîf sistema difensivo

zone plane pianura

ADIETÎFS

chê quella

AVERBIS E PREPOSIZIONS

bielzà già

culi in questo luogo

dispès spesso

duncje dunque

par solit solitamente

FORMIS

boscs di rôi boschi di quercia

de bande di soreli jevât a oriente

in ponte sulla punta

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Cemût jerial l'insediament langobart a Sant Denêl?

Cemût jerie organizade la difese di Sant Denêl viers il Nord?

Parcè isal impuartant savê che i Langobarts a son rivâts a Sant Denêl cun tancj animâi e ancje il purcit?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rapresentazion teatrâl.

Note:

Tal test i arlevadôrs di purcits a vegnin clamâts "purcitârs", dut câs tal furlan corint l'arlevadôr di purcits al è il porcâr tant che il purcitâr al è chel che al cope lis bestiis e al prepare lis cjars.

I Lagobarts a San Vît (il sarcofac)

Il sarcofac langobart a San Vît di Feagne

adatamente di tescj gjavâts fûr di *Un puint tra îr e vuê* 5, p. 48 e chês dopo

In te Parochiâl di San Vît di Feagne si pues viodi un sarcofac langobart. Chest al è metût inte jentrade de glesie, su la drete, e al è protet cuntun veri. Al è stât rigjavât di un unic bloc di piere grise e al è stât sculpît cuntun scarpel tancj secui indaûr. Il sarcofac al è lunc cuasi doi metris e al à une grande lastre li che par di fûr, e je incidue une crôs latine che e figure trê vencs incrosâts.

“Parcè isal a San Vît un sarcofac langobart? Ce strani chest repert propit achì!”

Tal 1962, fasint dai sgjâfs, dai operaris lu àn cjatât sot dal pavement di une capele che inte antichitât e jere la prime glesie. Tant timp indaûr e passave une strade romane propit tal paîs. Cuant che al colà l’Imperi roman di Ocident, altris popui a àn doprât cheste strade romane e tra chescj ancje i Langobarts viers il 500 d.C. Chescj, al somee, a àn lassât dai rescj ancje tal nestri paîs.

Purtrop i operaris, cuant che a àn cjatât il sarcofac, no savint ce che al fos, a àn rot un toc de lastre parsore. Altris piçui reperts che a son simpri inte capele a son in mostre intune vetrinite: tocuts di veri, tocuts di arzile, un braçâl... Tal piçul altâr de capele al è in mostre il calc de crôs latine.

VOCABOLARI**VERPS**

<i>rigjavât</i>	ricavato/realizzato
-----------------	---------------------

NONS

<i>braçâl</i>	bracciale
---------------	-----------

<i>calc</i>	calco
-------------	-------

<i>jentrade</i>	ingresso
-----------------	----------

<i>sarcofac</i>	sarcofago
-----------------	-----------

<i>scarpel</i>	scalpello
----------------	-----------

<i>sgjâfs</i>	scavi
---------------	-------

<i>tocuts</i>	pezzetti
---------------	----------

<i>vencs</i>	vimine
--------------	--------

<i>vetrinite</i>	piccola bacheca
------------------	-----------------

ADIETÎFS

<i>parsore</i>	superiore
----------------	-----------

FORMIS

<i>su la drete</i>	a destra
--------------------	----------

SCHEDE OPERATIVE**Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.**

Ce si cjatial a San Vît di Feagne inte glesie parochiâl?

Dulà isal metût?

Cuant isal stât cjatât?

Cemût isal chest sarcofac?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rappresentazion teatrâl.

L'esercit dai Langobarts

L'esercit

gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp. 18-19

Sore il teritori dal Friûl, i Langobarts a vevin sistemât une grande rêt di arimaniis e di farimaniis, o sei di guarnigjons, formadis di vuerîrs libars e une vore ben coordinadis tra di lôr, par difindi miôr i confins. Chestis guarnigjons a jerin logadis in sîts di difese, clamâts “castrum”, vâl a di lûcs fortificâts, creâts di pueste in pueste une vore impuartants e strategjics, come chei di Ruvigne, di Osôf, di Divilin, di Glemona, di Dartigne, di Nimis e di Cormons. Il “castrum” a sô volte, si divideve in circoscrizions plui piculis, clamadis sculdassis, che a jerin direzudis di un sorestant, clamât sculdàs. Lis sculdassis, ancje chestis, si dividevin in teritoris plui picui che si clamavin centenis (cent vuerîrs) cul lôr comandant e chestis a jerin, ancjemò, dividudis in degagnis (dîs vuerîrs), comandadis di un sorestant.

L'esercit, in plui, al comprendeve trê grancj grups di vuerîrs a seont de impuartance dai armaments. La dotazion dal armament e comprendeve une spade che e vignive metude te fodre, cuant che no jere doprade tai riviei e un scût taront, par difindisi. De bande de impugnature, la spade e veve un rinfuarç di fier, par che e podès resisti ai colps plui fuarts dai avversaris. Te dotazion a jerin ancje lis lancis di diversis formis; un elm; une corace, metude adun cun tantis lamelis a forme di esse e unidis tra di lôr cul corean.

Chei militârs che a vevin pocjis pussibilitâts economicis a puartavin dome l'arc cu lis frecis. La nobiltât e i siôrs a combatevin a cjava, par podê spostâsi di corse tra un lûc e chel altri e ancje par difindisi miôr dal nemî.

Il re Astolf, a la metât dal secul VIII, al de ordin che chei che a vevin in proprietât plui cjasis a scugnivin proviodisi dal furniment di une corace e di un cjava e chei che vevin une vore di plui bens a vevin di furnî di armis ancje i soldâts sotans. Un proprietari che al rivave a vê fin a cuarante araduris (une aradure e vâl 2523 metris cuadrâts di tiere), al jere obleât a furnî a un sotan un cjava, un scût, une lance. I plui puars a vignivin armâts dome di une cassele di frecis e di un arc.

VOCABOLARI

VERPS

a jerin logadis	erano posizionate
al jere obleât	era obbligato

NONS

cassele	cassetta
corace	corazza
corean	pelle
fodre	fodero
furniment	dotazione
i soldâts sotans	i soldati di grado inferiore
lamelis	lamelle
rinfuarç	rinforzo
riviei	ribellioni/proteste
scût	scudo
sîts	luoghi/posti
sorestant	capo/comandante

AVERBIS E PREPOSIZIONS

sore il	sul
---------	-----

FORMIS

a seont	a seconda
---------	-----------

Arechi, codice XII sec., Cava dei Tirreni, Archivio Abbazia SS. Trinità ►

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Cemût jerie organizade la difese jenfri i Langobarts?

In ce consisteval l'armament dal esercit?

Un proprietari une vore siôr al veve di furnî alc a un sotan: ce?

Ce isal un CASTRUM?

Cemût jerial organizât?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rapresentazion teatrâl.



La aministrazion langobarde

*La aministrazion*gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, p. 19

*I*l Stât langobart al fo dividût in trentesîs teritoris, clamâts ducâts e ognidun al vignive direzût di un duche. I centris plui piçui, logâts in perifarie, a forin guviernâts par cont dal duche, di un Gastalt e il teritori, inalore, al cjapave il non di gastaldie. Il prin puest i spietave duncje al re, il grant sorestant dal popul. La sô elezion e vignive par drit ereditari; al steve tal “palatium” di Pavie e, tai siei tancj compits che al veve di puartâ indenant ogni dì, al jere judât dai conseîrs clamâts “gasindi” (funzionaris di cort, une vore fedêi al re). Chescj a jerin:

- i cancelîrs cu la incarghe di manifestâ al esterni la volontât dal re, vuê si disarès responsabii des relazions esternis;
- un sorestant che al proviodeve a lis necessitâts de cjamare dal re;
- un che al curave i vistîts dal re;
- il responsabil des armis dal re;
- un che al veve di curâ la mense;
- i oms che a vevin di stâ daûr dai cjavai;
- il gastalt che al podeve sostituî il re e in plui al controlave l'operât dai duchis;
- i sculdàs e i judiçs che a intervignivin ancje tai procès di piçulis barufis;
- i ministeriâi cul compit di curâ i possediments des tieris dal re.

In plui, dongje de cort, a jerin i silvans che si ocupavin dai boscs; i pastôrs che a assistevin lis bestiis e lis mandavin a passon e i porcjârs che si ocupavi di tirâ sù i purcits pal re.

VOCABOLARI**VERPS**

<i>al steve</i>	viveva
<i>al vignive direzût</i>	veniva diretto
<i>logâts</i>	posizionati
<i>mandavin a passon</i>	facevano pascolare
<i>stâ daûr</i>	badare/accudire

NONS

<i>barufis</i>	litigi
<i>cancelîrs</i>	cancellieri
<i>gastalt</i>	responsabile
<i>porcjârs</i>	porcari/allevatori di maiali
<i>sorestant</i>	capo

FORMIS

<i>cu la incarghe</i>	con l'incarico
-----------------------	----------------

SCHEDE OPERATIVE**Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.**

In trops teritoris jerial dividût il Stât langobart?

Ce sono i ducâts?

E ce ise une gastaldie?

Cemût jerial elet un re?

Cui isal un GASINDI?

Cui isal un SILVAN?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rapresentazion teatrâl.

La organizazion sociâl

La organizazion sociâl

giavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp.19-20

Lis classis sociâls dai Langobarts a forin chês tipichis di ogni popul di raze gjermaniche: i libars, i aldos e i sclâfs. Tra i libars o cjatin i “adalingi” (siôrs e nobii), po i arimans, ven a stâi i soldâts, logâts in ponts strategjics pe difese militâr. Chescj ultins, par podê vivi, a ricevevin in dotazion des tieris di coltâ e ancje dai pascu. A dipendevin dal sculdàs. Tra i libars, a forin ancje i faramans, vuerîrs che a dipendevin dal duche. Ducj chescj, pai lôr compits di responsabilitât, a forin une vore impuartants.

Ai soldâts, ai vuerîrs e a lis lôr fameis (fîs e vons) che a vevin cjavai, cjavris, fedis, cjans, gjalinis, sclâfs e massaris, ur vignive consegnât un teritori e chest al cjapave il non di Arimanie, li che i vuerîrs a jerin ancje contadins. Une vore dai nestris paîs a forin un timp des arimaniis, tant al è vêr che ancje in di di vuê a conservin cualchi non di lûc come, par esempi, Ariis te Basse furlane.

Al podeve sucedi che chei di une arimanie si imparintassin cu lis fameis di une altre: in cheste maniere dute la parintât e cjapave il non di “fare”. Cheste e formave ancje un prin nucli dal esercit langobart.

Continuant te scjale sociâl a forin ancje i “aldos”, une classe che e steve tra i libars e i sclâfs. Chescj a lavoravin i cjamps, a paiavin l’afit al paron pe tiere che a coltivavin.

L’ultin scjalin al jere rapresentât dai sclâfs, oms servidôrs che a puartavin i cjâfs tosâts e a lavoravin lis tieris dai libars di un scûr a di chel altri. Al covente dî che cheste peraule no veve di sigûr il significât dispreseatîf che e veve li dai Romans.

Di fat i sclâfs dai Langobarts a gjoldevin lis lôr libertâts juridichis: a podevin, par esempi, maridâsi tra di lôr e fâ des voris par vuadagnâsi alc par vivi, ma il fat plui impuartant al consisteve tal podê sfrancjâsi, o sei diventâ a lôr volte libars: in chest câs il sclâf al vignive consegnât, in timp di une cunvigne, a un libar, chest ca lu passave in consegne a un altri e a la fin di chescj passaçs al vignive dât a un ultin libar che lu menave tal mieç di une crosere e i diseve: – Devant di te tu âs cuatri stradis, di cumò indenant e par simpri tu âs la pussibilitât di cjapâ chês strade che ti pâr miôr a ti –.

Cussì il sclâf, dentri de crosere, al diventave “amund”, ven a stâi libar.

Lis feminis a jerin metudis fûr di ogni classe sociâl, a vevin di lavâ la massarie; di tirâ sù i fruts; di servî il paron e Diu e duncje a vevin mancûl dirits ancjemò dai sclâfs, parcè che chescj ultins a podevin diventâ al-mancûl libars, o prin o tart; lôr invezit no podevin. I oms, vêr no fossial, a podevin ancje vendilis e comprâlis come che si compre une machine, un imprest o un ogjet.



La regina Teodolinda, cappella di Teodolinda del Duomo di Monza.

VOCABOLARI

VERPS

<i>a gjoldevin</i>	godevano
<i>coltâ</i>	coltivare
<i>logâts</i>	posti/posizionati
<i>sfrancjâsi</i>	affrancarsi
<i>si imparintassin</i>	si imparentassero/si sposassero
<i>tosâts</i>	rasati

NONS

<i>cjavris</i>	capre
<i>crosera</i>	incrocio
<i>cunvigne</i>	incontro/congresso
<i>fedis</i>	pecore
<i>vons</i>	avi/anziani
<i>voris</i>	lavori
<i>vuerîrs</i>	guerrieri

ADIETÎFS

<i>dispreseatîf</i>	dispregiativo
---------------------	---------------

AVERBIS E PREPOSIZIONS

<i>ven a stâi</i>	cioè
-------------------	------

FORMIS

<i>al cjapave il non</i>	veniva definito/prendeva il nome di
<i>dî un scûr a dî chel altri</i>	dall'alba al tramonto
<i>vêr no fossial</i>	magari no

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Trê e jerin lis classis sociâls dai Langobarts: spieghele in mût precîs.

I sclâfs a podevin sfrancjâsi: ce significhial?

E lis feminis: jerino inte societât?

Ce podevino fâ di lôr i oms?

Ce ise une ARIMANIE?

Ce ise une FARE?

Presentâlu a dute la classe come une piçule raprezentazion teatrâl.

Lis usancis dai Langobarts

Lis usancis

gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp. 20-21

Ioms langobarts a puartavin une tonie e lis braghessis fin a mieze gjambe e i scarpets, leâts cun fassis che a rivavin fintremai parsore dai sghirets.

La tonie e vignive strenzude ator de panze cuntune cinturie che si sierave par mieç di une fibie che e veve la forme di une esse "S".

Lis feminis, invezit, a puartavin une tonie lungje che e rivave fintremai ai pîts; sul cjâf a usavin meti sù un façolet e ator de spalîs un zendâl, chest al vignive leât a la vite cuntune cuardute. A chest a peavin un disc che al serve a tignî sù une borsute di piel.

Ator dal cuel a puartavin, par bielege, des gruessis golainis, fatis sù cun veris colorâts o cun altri materiâl preseât.

VOCABOLARI**VERPS**

a peavin	legavano
----------	----------

strenzude	stretta
-----------	---------

NONS

braghessis	pantaloni
------------	-----------

cuardute	cordicella
----------	------------

façolet	fazzoletto
---------	------------

fibie	fibula
-------	--------

golainis	collane
----------	---------

sghirets	garretto
----------	----------

tonie	tunica
-------	--------

zendâl	pallio
--------	--------

ADIETÎFS

preseât	prezioso
---------	----------

AVERBIS E PREPOSIZIONS

fintremai ai	fino a
--------------	--------

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Cemût si vistivino i oms langobarts?

E lis feminis?

Presentâlu a dute la classe come une piçule rappresentazion teatrâl.



La justizie dai Langobarts

La justizie

giavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, p. 21

La societât langobarde e ricognossè doi grancj valôrs che par lôr a jerin une vore impuartants: la justizie e la responsabilitât. Cheste ultime e nassè come consequence de justizie e ognidun al jere responsabil in rapuart al rûl che al veve te societât.

Tai confronts di chel che al falave, nol esistevê il perdon e plui alte e jere la autoritât e plui grande e jere la responsabilitât.

Il re Rotari, tal 643, al burî fûr un befel che al comprendeve une tabele scrite di usancis e di regulis par che a vignissin osservadis di dut il popul langobart, che, par altri, al creà des spacaduris tal cercin sociâl, par vie che a la base di dut al veve metût il guidrigjilt (widre: contri; gild: mercede, bêçs), ven a stâi il risarciment in bêçs, che al jere sore lis spalîs di chel che al veve copât o pûr causionât un dam morâl o materiâl. Il valôr dal risarciment “composizio” di un dam o di une barufe al jere indicât seont la clas sociâl di apartignince de persone. Par vie di chest befel, la vite di un sclâf e fo considerade pareli a chê di un animâl: par esempi al paiave trê solts di sanzion chel che al procurave sei un abort a di un animâl sei un abort a di une sierve! Il guidrigjilt, ancje se al creà une vore di spacaduris, al fo, dut câs, un pas indenant su la strade de civiltât.

Il guidrigjilt al sostituì la faide (dirit a la vendete private); cheste ultime e veve la fonde sul disvindic di chel che al pative un dituart e chest al podeve durâ ancje par dute la vite!

Cu la “Leç Langobardorum” di Liutprant, a vignirin introdusudis des modifichis a lis regulis, su invît ancje de glesie, e, cussì, lis leçs a proviodevin che si podeve liberâ i sclâfs denant di un altâr e che si podeve dâ a la femine il dirit di vè un patrimoni, ven a stâi il possès di bens par so cont.

Il dirit langobart nol veve, come che tu âs podût capî dai esempiis che ti vin fat, dome un caratar penâl, ma ancje chel sociâl, par vie che al proponeve des disposizions di compuartaments, par mantignî la societât fedêl a lis propriis usancis.

VOCABOLARI

VERPS

al burî fûr promulgò/emise

causionât causato

NONS

befel dispaccio/elenco di disposizioni

disvindic vendetta

dituart torto

rûl ruolo

guidrigjilt guidrigildo

ADIETÎFS

pareli uguale/simile

AVERBIS E PREPOSIZIONS

ven a stâi cioè

SCHEDE OPERATIVE

**Fâ un struc sul cuader
e copiâlu suntun cartoncin.**

Spieghe cuâi che a jerin i doi valôrs plui impuartants pai Langobarts.

Spieghe la impuartance dal re Rotari.

Spieghe la difference jenfri
FAIDE e GUIDRIGJILT.

Ce podeval jessi concedût ai sclâfs?

**Presentâlu a dute la classe
come une piçule
rapresentazion teatrâl.**

La vite cuotidiane dai Langobarts

*La vite cuotidiane*gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp. 23-24

Cul insediament in Friûl e in altris teritoris talians, i Langobarts a deventarin un popul postadiç e si specializà in tantis ativitâts lavorativis.

L'artesan al jere paron di une buteghe dulà che al vignive judât, tes sôs voris, dai libars e dai sclâfs. Si cjatarin inalore tra i Langobarts: i muradôrs, i mulinârs, i vedreârs, i fabricants di bêçs, i sartôrs, i faris, i marangons, i costrutôrs di nâfs e i artesans cetant brâfs e preseâts tal lavorâ l'aur.

In cualchi sepulture a son stâts cjatâts dai imprescj che a fasevin part de dotazion pe lavorazion dal aur e duncje si riferivin di sigûr a un oresin: un incuin, des piçulis coputis che a servivin par racuei l'aur licuit; dai stamputs di len par creâ lis crôs; martieluts; il curizûl, ven a stâi un recipient, di materiâl refratari, par fondi il metal e cualchi lastre di aur. Chest ultin al vignive gjavât fûr dai flums, par mieç di tamês che a servivin par separâ lis pierutis dal preseôs minerâl dai claps o di altris materiâi di scart.

Cierts artesans a deventarin ancje dai piçui proprietaris par vie che a ricevevin dal paron la cjase e un toc di teren in gambi dal lôr lavôr artisanâl.

A lis feminis, par solit, ur spietave il lavôr de tiessidure, par meti dongje i vistîts di lin, di lane o pûr di piel. Cuant che i Langobarts a vignirin a ocupâ il teritori furlan e talian, a pretinderin di vê un tierç des tieris in proprietât e i vêrs proprietaris a forin cussì obleâts a lavorâle e a paiâ un tribût pal teren al vincidôr. La division de tiere e vignî fate su la fonde de viere centuriazion romane. La piçule proprietât si fondave su la Fare (grup di fameis tra di lôr in parintât) e plui proprietâts a levin a formâ une "curtis", ven a stâi une cort. Cualchi toponim che si riferis a la cort, al è restât ancje in di di vuê come par esempi Cortâl di Reane, Curtiel tal comun di Pavie. La cort e cjapave dentri la cjase dal paron, i magazens, il mulin, la stale, la cjanive, un lûc par filâ e tiessi la lane, lis abitazions dai servidôrs, i terens dal paron e chei dâts in concession ai fituâi.

I contadins a scugnivin fâ lis "corvees" che a consistevin in prestazions di lavôr di davuelzi tes tieris dal paron, sore nuie. I imprescj dai contadins, ta chê volte, a jerin pôcs: la vuarzine, il ristiel, la falç, la pale, la forcje, il zei, il seglot, la bote e il tinaç. A coltivavin il forment, la fave, il mei, la siale, la ortaie, i liûms, i arbui di miluçs, di piruçs, di fîcs, di cjastinis, di cjariesis, la vît e l'ulîf.

La alimentazion, inta chei timps, cja dai puars, dai sotans dai sclâfs no jere cui sa ce e tancj di lôr a deperivin, si inmalavin e ancje a murivin par mancjance di mangjative.

I Langobarts, dut câs, plui che jessi brâfs tal cercin de agriculture a forin une vore babios tal arlevâ i animâi e a lavorâ l'aur. In fat, te cort, dongje de ativitât agricole, si davuelzeve ancje chê dal arlevament. Si tirave sù il besteam par vê la cjar e il corean. Chest popul al veve mandriis di cjavai, di purcits, di pioris che a vignivin lassadis libaris di passonâ tai boscs. Altris animâi dumiesticis a forin la âfe e cualchi uciel di tignî par cjase.

La cjace, par cheste int, e jere une vore impuartante, e jere une esigjence primarie par puartâ dongje la cjar frescje che no veve mai di mancjâ su la taule ni dal becjâr, ni dai cjaçadôrs, ni dai siôrs e sorestants. I glesastics a ciririn di meti un fren al consum di cjar, almancul par chei che a fasevin part de glesie, metint in ca e in là cualchi zornade di dizun e di astinence. La mangjative, bondante di cjar, e jere ritignude de glesie une usance mondane e duncje no podeve jessi acetade par chei cristians che a seguivin l'insegnament dal vanzeli. La cjace e consisteve, pe gran part, tal cjapâ i cierfs, i cjavrûi e i uciei. Par cheste pratiche i Langobarts a dopravin l'arc, lis trapulis e lis rêts.

Lis marcjanziis si compravin cu la forme dal barat: si tratave di un scambi te compre vendite dai prodots; a jerin diviersis misuris pal vin, pai cereâi e ancje pal sâl che al jentrave te marcjanzie di scambi.

Prin che i Langobarts a imparassin a fâ lis monedis, a circolarin palanchis romanis di bronç e di aur. Al è par chest che a meterin sù lis doganis, par fâ paiâ la mude sui prodots che a jentravin tai lôr teritoris. I bêçs a servivin pai sorestants, che no vevin mai avonde, par diventâ simpri plui siôrs e une part e jere destinade par fâ sù oparis di difese. Cussì a forin istituïdis lis doganis a San Pieri di Zui, a Aquilee e a Cividât. In plui dai comerciantis, a vevin di paiâ la mude ancje i pelegrins che a passavin sul teritori furlan par lâ a Rome o in altris bandis. Pal cumierç a coventavin lis misuris di pêçs, di lungjece e dai recipients.

UNITÂT 2

I LANGOBARTS

Tai tîmps lontans lis misuris a jerin diviersis: si misurave sui seglots, cui braçs, cui pôts, cun vâs di ceramiche. La misure dai Langobarts che si cognòs di plui e je chê dal “peliprando” ven a stâi il pôl di Liutprant che si fondave su la lungjece dal pôl dal re. Une leiende nus dîs che, par volê di Diu, la misure dal pôl dal re e sarès restade stampade suntuine piere. Cheste misure, che nissun al podeve tocjâle o strafuîle e durà a lunc, tant al è vêr che le cjatìn nomenade ancje tai statûts comunâi dai secui XIII e XIV.

VOCABOLARI

VERPS	
<i>davuelzi</i>	svolgere
<i>deperivin</i>	deperivano
<i>obleâts</i>	obbligati
<i>passonâ</i>	pascolare
<i>strafuî</i>	sottrarre/rubare
NONS	
<i>becjâr</i>	macellaio
<i>cjaçadôrs</i>	cacciatore
<i>cjanive</i>	cantina
<i>cjariesis</i>	ciliegie
<i>cjastinis</i>	castagne
<i>corean</i>	pelle/pellame
<i>falç</i>	falce
<i>faris</i>	fabbri
<i>fave</i>	fava
<i>fîcs</i>	fichi
<i>fîtuâi</i>	fittavoli
<i>gleseastics</i>	ecclesiastici
<i>imprescj</i>	arnesi/attrezzi
<i>liûms</i>	legumi
<i>mangjative</i>	cibo
<i>marangons</i>	falegnami
<i>marçjanziis</i>	merce
<i>mei</i>	miglio

NONS	
<i>miluçs</i>	mele
<i>mude</i>	tassa
<i>mulinârs</i>	mugnai
<i>ortaie</i>	ortaggi
<i>palanchis</i>	monete
<i>piruçs</i>	pere
<i>ristiel</i>	rastrello
<i>seglot</i>	secchio
<i>siale</i>	segala
<i>tamês</i>	setaccio
<i>tinaç</i>	tino
<i>ulîf</i>	ulivo
<i>vîl</i>	vite
<i>vedreârs</i>	vetrai
<i>vuarzine</i>	aratro
<i>zei</i>	cesta
ADIETÎFS	
<i>babios</i>	capaci/esperti
<i>postadiç</i>	sedentario
<i>preseôs</i>	prezioso
<i>viere</i>	vecchia
FORMIS	
<i>sore nuie</i>	gratuitamente
<i>su la fonde</i>	in base a

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Ce ativitâts davuelzevino i Langobarts sedi prin di rivâ in Friûl, sedi daspò?

Cui jerino i artesans?

Ce fasevino i contadins?

Ce tocjavial fâ aes feminis?

Ce ise une fare? Ce ise une curtis?

Ce si coltivavial?

Ce si arlevavial?

Cemût si paiavino lis marcjanziis?

Ce monedis ziravino?

Cuale ise la unitât di misure plui cognossude dai Langobarts?

Presentâlu a dute la classe come une piçule raprezentazion teatrâl**La religjon dai Langobarts***La religjon*

gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp. 24-26

*L*a religjon dal popul langobart e jere fie di chel periodi storic. Si assist al progressîf zirucâ dal paganism e arianisim par passâ al cristianisim che, ta chel timp, al jere une vore inderedât di eresiis come chê dal arianisim (cheste eresie e cjapà il non di Ario, predi di Alessandrie di Egjit; e sostignive che Crist nol è de stesse sostanze dal Pari, ma dome une creature straordenarie e ecezionâl). In pratiche, i Langobarts di pagans a deventarin arians e di arians a catolics cu la regjine Teodolinde ancje se a conservavin une vore di costums e rîts dal popul gjermanic. Il lôr Diu al jere Wotan o Gotan, un vuerîr cognossût come pari universâl e creatôr dal prin om, gjenerât dal len di frassin e de prime femine, nassude di un olm.

Tes campagnis, il paganism al durâ plui a lunc che in citât, par vie che l'intervent de glesie si fasè sintî tart te sô azion di mission evangjeliche.

Ancje i Langobarts a vevin une grande pietât par chei che a lassavin chest mont. La sapulture e jere a forme di mutare pai duchis; i "Adalingi" (nobii) a vignivin sapulîts cun dutis lis armis e cui ogjets preseôs che a vevin doprât dilunc de lôr vite; i Arimans, ancje chesj cui armaments, i Aldos cul arc e lis frecis, mintri che i sclâfs, no podint puartâ armis, a vignivin poiâts inte fuesse cence nuie.

A Dinvilin a son stadis cjatadis des sapulturis che a contignivin i rescj di diviersis personis. Cualchi volte a son stâts cjatâts i rescj di oms cul cjâf voltât par jù. Pûr no jessint une logjiche, par cheste forme di sapulî i muarts, si pense che a partignissin a chei che no jerin stâts batiâts e par chest no podevin cjâlâ il cîl. Sore il defont e vignive metude une crôs che e rapresentave il simbul plui impuartant dai Langobarts.

Intant che il Friûl al jere sot il domini dai Langobarts, la glesie di Aquilee e continuave te sô mission par puartâ indenand il Vanzeli, ven a stâi la buine gnove, no dome chenti, mancje sù, tal Noric (Austrie), te Carniule (Slovenie) e te Panonie (Ongarie occidentâl).

UNITÂT 2

I LANGOBARTS

Ai 3 di Novembar dal 579 e vignì consacrade ancje la basiliche di Sante Eufemie di Grau. Cui che al va a Grau nol pues fâ di mancûl di lâ a visitâle. Considerât che la glesie Orientâl di Bizanzi, che e veve la sô sede a Revene, no leve tant dacuardi, par vie de cuistion dal Schisme dai Trê Cjapitui, cu la glesie di Aquilee, te Ete dai Langobarts al capitâ un pôc di dut te nestre glesie. Grau al jere sot il domini dai Bizantins, filopapâi; Aquilee, invezit, cjatantsi intal teritori ocupât dai Langobarts, e sotignive une politiche contrarie di chê dai Bizantins. No rivant adore a discrosâ il cantin ancje parcè che si cjatavin sot di doi parons nemîs (Aquilee sot i Langobarts e Grau sot dai Bizantins) a forin elets doi Patriarcjîs: i Bizantins, a Grau, a eleierin patriarcje Candidian (606-612) di Rimin, che al funzionà te glesie di Sante Eufemie; a Aquilee, in teritori langobart, al vignì elet Zuan I, un abât (607-619).

Come che si pues capî, in cheste maniere, chi in Friûl a jerin, tal zîr di cualchi chilometri, ben doi Patriarcjîs. E pensâ che Grau al jere nuie altri che une plêf di Aquilee. Il Patriarcjât di Grau al durà une vore di secui, par passâ, daspò, tal 1451, sot la jurisdizion de Republiche di Vignesie; Republiche che durarà fintremai ai tîmps di Napoleon in Friûl (1797). Nol è di crodi che i Patriarcjîs di Grau a fossin stâts tratâts di Vignesie come une grande autoritât sacre, anzit, dal 802, i Venezians, che no vevin inmò nuie a ce fâ cun Grau, par esempi, a acusarin Zuan, patriarcje di Grau, par vê prudelât e secondât lis miris dai Frans. A assaltarin inalore Grau, a lerin intal palaç patriarcjâl e a bastonarin cun barbaritât e cagnetât il puar vieli prelât e daspò lu butarin su la place dal tor plui alt.

VOCABOLARI

VERPS

<i>a partignissin</i>	appartenessero
<i>inderedât</i>	viziato
<i>zirucâ</i>	passare

NONS

<i>frassin</i>	frassino
<i>fuesse</i>	fossa
<i>len</i>	legno
<i>olm</i>	olmo
<i>Plêf</i>	pieve

ADIETÎFS

<i>filopapâi</i>	filopapali
------------------	------------

AVERBIS E PREPOSIZIONS

<i>chenti</i>	in questi luoghi
<i>mintri che</i>	mentre/invece

SCHEDE OPERATIVE

Fâ un struc su cuader e copiâlu suntun cartoncin.

Cuale jerie la religion dai Langobarts?

Cuant deventarino catolics?

Gracie a cui?

Cui jerial il lôr Diu?

Cemût sepulvino lis personis?

Parcè cualchi muart aial la muse voltade?

Parcè in Friûl intal zîr di pôcs chilometri jerino doi patriarcjîs?

Presentâlu a dute la classe come une piçule raprezentazion teatrâl.

La culture dai Langobarts

*La culture*gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, p. 26

Cuant che i Langobarts a jentrarin in Italie, la lôr culture e jere fondade su la tradizion orâl; a imparavin la lôr storie cul tignî lis contis, ditis sù dai lôr vons. Cuanche a rivarin in Friûl, i oms a forin dividûts tra chei che a jerin inscuelâts, vâl a dî chei che a cognossevin il latin e chei, invece, che a jerin cence inscuelament. Lis scuelis no jerin publichis e la culture e l'insegnament a vignivin inmaneâts tai munistîrs e in cualchi câs te residence dal Vescul.

Il predi mestri al insegnave ai abâts, ai fraris o a cualchi parochian lis fondis de culture, ven a stâi il necessari par imparâ almancul a lei, a scrivi e a fâ di conts e a cjantâ i salms.

La teologjie e jere considerade come un studi superiôr e duncje e jere destinade a jessi insegnade a pôcs di lôr. In cualchi scuele impuartante, la istruzion e jere dividude in doi moments: il "trivium", li che si insegnave: la gramatiche, la dialetiche e la retoriche; il "cuadrivium" che al comprendeve l'insegnament: de aritmetiche, de gjeometrie, de astronomie e de musiche. A jerin ben pôcs che a imparavin chestis dissiplinis.

VOCABOLARI**VERPS**

<i>inmaneâts</i>	organizzati
<i>inscuelâts</i>	studiati

NONS

<i>vons</i>	anziani/vecchi
-------------	----------------

SCHEDE OPERATIVE**Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.**

Cemût jerie la culture langobarde cuant che chest popul al è jentrât in Italie?

Cemût imparavino la storie?

Cui jerino lis personis inscueladis? Da bande di cui vignivino inscueladis?

A cui vignivie insegnade la teologjie?

Presentâlu a dute la classe come une piçule raprezentazion teatrâl.

Pauli Diacun

Pauli Diacun

gjavât fûr dal test *Storie dal Friûl*, par cure di G. Sut e F. Zof, pp. 26-29

Jenfri i oms studiâts di chest timp al è Pauli Diacun che nus contà la storie di chest popul langobart. Pauli Diacun al nassè intor al 720 a Cividât, dulà che al ricevè la istruzion te scuele volude dal Patriarcje Calist. Sul finî dal Votcent al vignì mandât a Pavie, là che al slargjà e al rafinà i siei studis, studiant il grêc, une lenghe scuasit dismenteade di ducj e la teologjie.

La storie, dut câs, e je chês che lu interessà di plui e inalore tal 774 al metè dongje la “Historia Romana”.

Mintri che il ream langobart al leve simpri al mancul, Pauli Diacun si fasè frari e cun cheste vieste al rivarà te cort di Carli il Grant. Al è chi che Pauli Diacun al scrivarà la grande opare de “Historia Langobardorum”. La “Historia” e à une grande impuartance pes notiziis che nus vegnin ripuartadis dal popul langobart. Il codiç di Pauli Diacun si cjate a Cividât, intal Museu, e al costituìs la plui grande e preseose font di cognossince des vicendis dal popul langobart.

E je la opare plui impuartante de Alte Ete di Mieç tra chês che nus son rivadis fintremai in dì di vuê.

Un altri pari de glesie furlane al fo Paulin II di Aquilee, compositôr, che al fasè introdusi il cjant liturgjic aquileiês. Sot i Langobarts a cjaparin pît ancje i munistîrs, indulà che i fraris a podevin lavorâ, preà e scjampâ di chel mont brut e plen di nemîs che al jere ator ator di lôr. La vite monastiche dai benedetins e fo marcade di fat, de regule “ora et labora”.

I ultin tims dal ducât langobart a forin un grum impuartants, par vie che a Cividât e fo istituide une scuele latine, li che a partecipavin cetancj fîs des miôr fameis nobilis furlanis e istrianis. Di cheste scuele a vignirin fûr personaçs une vore impuartants, come Paulin II, za nomenât, chel al diventà plui tart il patriarcje di Aquilee e, cun lui, Pauli Diacun, poete e storic dai Langobarts.

I Langobarts, rivâts chenti, a àn dismetût di fevelâ la lôr lenghe origjinarie e, a planc a planc, la àn mudade, cjapant su la fevelade dai Furlans. E cumò, ise muarte cheste lenghe?

Cul lâ dal timp chest gnove lenghe e je muarte, ma ancje in dì di vuê a vegnin conservadis cetantis peraulis langobardis come par esempi: bancje, barcon, palc, tap, scagnut, bleon, brût, braide, biont, sfilzade, flap, gruse, garp, gorne, lobie, lescule, roste, scaie, schene, strucjà, striche, spacâ, sbregâ, sgarfâ, gastalt e vie indenant.

E se tu tu fevelis par furlan, tu dopris peraulis di chês Ete. Ancje par chest al è biel savê la storie!

Tra lis oparis che i Langobarts nus àn lassât a Cividât, si cjate il templut, il lôr plui impuartant e plui inno-menât monument. Al è dedicât al Salvadôr e, dentri, si viodin, come picjadis sù pal mûr, des sculturis figuradis: a son sîs tra santis, regjinis e suoris. I stucs ornamentâi e i afrescs a forin un compendi di ce che di miôr e di originâl al podeve jessi stât fat dai artiscj di chel timp.

L'altâr di Ratchis al rapresente une altre opare significative, vignude sù sot il ream di Liutprant, tra il 737 e il 744. In chest altâr e je riprodusude la maestât dal Signôr cul Crist e a flanc si cjatin doi cherubins. Su lis dôs lastris di ca e di là si viodin: a çampe la visitazion e a diestre la adorazion dai Magjos. La opare e pant une strutture di origjin romane, ma cuntune clare impronte barbariche, ven a stâi cuntune olme dal mût di lavorâ la pierre de bande dai Langobarts.

Il Batisteri, clamât di Sant Calist, al è un altri grant monument de tarde epoche langobarde. Al è formât di une vascje par batiâ a imersion e di vot colonis cul relatîfs capitei. A son sculpîts i simbui dai cuatri evangjels cu lis iscrizions che a clarissin la opare.

Cun di plui, intant che i Langobarts a comandavin in Friûl, al fo fat sù il munistîr dai benedetins di Siest par opare di trê fradis: Eri, Ant e Marc e chel di Salt, li che e le a finîle dentri la mari di chescj trê fradis, Piltrude. Se si passe par Siest e si va a visitâ chel munistîr, si reste incjantâts a viodi la biele glesie cu lis sôs pituris a mûr che a son inmò cetant ben conservadis.

VOCABOLARI**VERPS**

<i>a sclarissin</i>	chiariscono/spiegano
<i>al rafinâ</i>	perfezionò
<i>e fo marcade</i>	fu caratterizzata
<i>e pant</i>	diffonde
<i>mudade</i>	cambiata
<i>vignude sù</i>	realizzata

NONS

<i>munistîrs</i>	monasteri
<i>vieste</i>	abito

ADIETÎFS

<i>innomenât</i>	famoso
------------------	--------

AVERBIS E PREPOSIZIONS

<i>chenti</i>	in questo luogo
---------------	-----------------

FORMIS

<i>a çampe</i>	a sinistra
----------------	------------

SCHEDE OPERATIVE**Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.**

Cui jerial Pauli Diacun?

Cuant isal nassût? Dulà?

Dulà aial studiât?

Ce isal diventât inte sô vite?

E, duncje, dulà isal lâ a vivi?

Cuâi sono i siei tescj plui impuartants? Parcè?

Achì si fevele anje di Paulin II: parcè?

Ce si puedial visitâ di Langobart a Cividât?

Spieghe ogni afermazion.

Ce si isal disvilupât intal timp di Langobarts?

Presentâlu a dute la classe come une piçule representazion teatrâl.

Codice dell'*Historia Langobardorum*, IX secolo (Cividale, Museo archeologico nazionale, cod. XXVIII).

Alboin

Alboin

gjavât fûr di *Storie dal popul furlan*, par cure di P. Piçul, pp. 37-39

Il diesim re dai Langobarts al fo Alboin, fuart, biel e inteligjent. Al veve fate la carriere militâr judant il re Teodorî e al jere saltât fûr di chês scuele militâr vonde industriât tes cjossis di vuere e un grum navigât tes cjossis di politiche. Deventât re, dopo il fruce e minuce che, cul jutori dai mongui Avars, al veve fat dai Gjepits, al pensà di gjavâsi fûr de Ongjarie, tiere aromai supade e pericolose, e di vignî chenti, in Italie.

A soreli amont il ream dai Francs lu impideve di movisi; a jevât e a a misdî l'imperi bizantin lu strenzeve come une tanaie. Se lôr doi a vessin fat cunvine cuintri di lui, lui al sarès restât tal crichecocus! Alore al dopre dute la puligane par tignî bogns chei doi che i podevin impedî la mosse. Al promet ai Avars di lassâju vignî tal so puest une volte partît, fasint cussî un plasê ai Francs che a vevin pôre di lôr; po al stabilis che dut il popul si batiàs in Crist secont la dotrine di Ario par vie che l'imperadôr bizantin al clucive la eresie ariane.

Ai 3 di Avrîl dal 568, doi dîs dopo la Pasche, Alboin al da ordin ae trupe e a dute la marmaie di fruts e feminis, di partî cun ducj i lôr imprescj, pioris e purcits. Ve che scuasit tresinte mil di lôr, includûts ancje 20 mil Sassons, a son par strade. Denant e trote la cavalarie, po lis caretis des fameis sioris, po chei a pît e i cjaruts de puare int cul fagot su la schene.

A batin lis stradis militârs fatis dai romans. A passin, svalisant e brusant. Si fermin a tirâ flât une dade, po a tornin a lâ indenant come che a fasin dutis lis armadis di cuant che al è mont, e a rivin chenti come un nûl di zupets, che a sunin di fan, svolant e che po si butin come une coltre su dut ce che al è vert e a masanin jerbis e blavis e scussis di len.

A passin la Drau; a rivin a Cili. Po indenant! Indenant pe val dal Vipà e de Idrie, parant a scuindisi la popolazione, brusant lis vilis, ocupant i cjistiei dulà che a lassin un presidi militâr.

Un scuadron di cavalîrs di biel sanc si rimpinin sù pes curumbulis di une mont roseade di secui, sù pai gravons e foradôrs come spirtâts e a rivin sul çuc, cuasi insom dal Mataiûr.

A son cuindis, a son vincj. I finiments dai cjavai, i scûts picjâts pe siele, i gjambâi, lis spadis, lis fiubis a lusingin sot il cîl seren. Sul cjâf no àn nuje; dome cjavei luncs leâts par daûr, barbis lungjis, cun cualchi streçute di bielece, colôr di stope viere, la plui part, e rossite.

A àn fat cercli intor di Alboin e a cjalin a drete lis spicis des monts che a tocjin il cîl; abàs, denant dai lôr voi, e sta la grande planure dulà che a tremin e si nicin lis spaleris verdis des vîts e i cjamps zâi dal forment; lontan, a misdî ur cimie il mâr.

Il re ben tressât, content e monumentâl, al met l'elm, al tire di fuarce la lance viers il Friûl e al sberle a fuart a fuart: "Tiere, vuê o cjapi possès, tu sês mê". Chei altris cavalîrs i rispuindin trê voltis ancjemò plui fuart: urà! urà! urà!

Cence pierdi timp il grues de cavalarie e ponte su Cividât; un distacament al passe jù cuintri Aquilee, ven a stâi chês puare Aquilee che i vescui a vevin tornât a tirâ sù.

Cjapât Cividât, si fasin premure di distudâ ogni resistance dai fuartins de pedemontane. I cjistiei a vegnin cjapâts e ognidun al ven dât a un nobil langobart che al comande un distacament di soldâts; un grup di fameis si stabilissin tes tavielis intor dai cjistiei.

In cuatri e cuatri vot, al somee cence spandî tant sanc, i Langobarts a àn cuistât il Friûl.

La int de Basse cun dut il clericât e il vescul di Aquilee e jere scjampade tes isulis, soledut a Grau; chês dal Friûl di Mieç si jere scuindude a la miei che e sedi tai boscs; chês de Cjargne no veve vût dams parcè che la ondade no la veve, pal moment, nancje lenzude.

VOCABOLARI**VERPS**

<i>a masanin</i>	macinano
<i>a scuindisi</i>	a nascondersi
<i>al clucive</i>	aveva in serbo/stava meditando di
<i>si nicin</i>	si muovono/si agitano
<i>si rimpinin</i>	si arrampicano
<i>supade</i>	impoverita
<i>vonde industriât</i>	piuttosto formato

NONS

<i>cjossis</i>	cose
<i>crichecoculis</i>	schiaccianoci
<i>il fruce e minuce</i>	lo scontro tremendo
<i>puligame</i>	astuzia
<i>stope</i>	paglia
<i>tavielis</i>	campagne
<i>une dade</i>	un attimo
<i>zupets</i>	cavallette

ADIETÎFS

<i>ben tressât</i>	ben piantato
--------------------	--------------

FORMIS

<i>a jevât e a misdi</i>	a est e a sud
<i>a le miei che e sedi</i>	alla meno peggio
<i>a soreli a mont</i>	verso occidente

SCHEDE OPERATIVE**Fâ un struc sul cuader e copiâlu suntun cartoncin.**

Cui jerial Alboin?

Une volte re,
ce aial decidût di fâ?

Cui vevial cuintri?

E ce fasial
par contentâ duj i doi?

Cuant rival e dulà in Italie?

Cun cui?

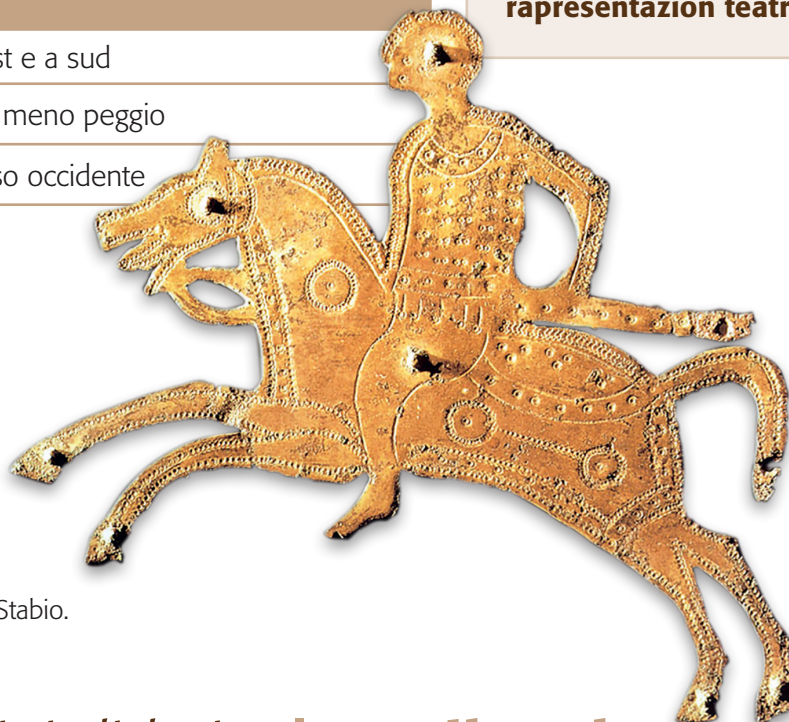
Ce stradis doprial?

Parcè si fevelial di Mataiûr?

Cemût sono i Langobarts
che lu compagnin?

Cualis sono lis citadinis
che al conquiste a colp?

Ce fasie la int dal Friûl?

**Presentâlu a dute la classe
come une piçule
rapresentazion teatrâl.**

Cavaliere, Lastrina dello Scudo di Stabio.
Berna, Historisches Museum.

UNITĂȚ 2

I LANGOBARTS

TASK – ELABORAZION ATIVITĂȚ 3

Cartellone riassuntivo *I LANGOBARTS*: si tratta di una cartina dell'Europa sulla quale a seconda dell'argomento i ragazzi posizionano i loro cartoncini riassuntivi o **PAROLE CHIAVE**.

Creă il cartelon/mape de Europe par meti i strucs di ogni grup sui Langobarts inte posizion gjeografiche pluì corete.

I LANGOBARTS



SCHEDE OPERATIVE

Pee lis imagjins cui tiermins juscj.



FIBULE

CORONE DI FIER

TEMPLI LANGOBART

FONT BATESIMĂL

CRÔS DI AGJILULF

ARE DI RATCHIS

MONEDIS



UNITÀT 2

I LANGOBARTS

TASK – ELABORAZION ATIVITÀT 5

Scritture creative.

Jenfri i ogjets de ativitàt precedente cun dute la classe si definis cuâl che al pues interessâ. Daspò si sielç il lûc indulà che si davuelzarà la conte, si definis ancje il protagonist o i 2 protagoniscj e si divît la classe in 4 grups:

- il prin grup al davuelç la introduzion
- il secont grup al davuelç la struture centrâl de conte
- il tierç grup al davuelç la conclusion de conte
- il cuart grup al lavore su lis imagjins di inserî inte conte

No si pretint di produsi un test une vore lunc.

Se si à voie, ae fin si pues ancje trasformâlu intune storie digjitâl, creant un piçul video cu lis imagjins e i tescj cussì otignûts, lets dai fruts.

Un esempi dal nestri test:



SCHEDE DI AUTOVALUTAZIONE DI FINE MODULO

Prin in cubie e daspò intal grup classe confrontiti sul lavôr che tu âs fat e complete la schede di autovalutazion.

SCHEDE OPERATIVE

AUTOVALUTAZIONE del proprio apprendimento al termine di tutte le attività

Segna con una X la faccina che ritieni più adatta alla tua situazione.

- | | |
|--|---|
| 1. L'intero percorso proposto mi è piaciuto |    |
| 2. Mi sono applicato sempre in modo proficuo |    |
| 3. Ho lavorato in modo creativo con i miei gruppi di lavoro |    |
| 4. I vari gruppi a cui ho partecipato sono stati collaborativi |    |
| 5. In complesso le attività sono risultate interessanti |    |
| 6. Ho trovato difficoltà nell'uso della lingua friulana |    |
| 7. Ho compreso meglio cosa devo fare per migliorarmi |    |
| 8. Con questa attività credo di aver fatto buoni progressi sia personali
(es. nell'uso della lingua) sia nei rapporti con gli altri |    |

Par savênt di plui

Visite e aprofondiment su lis fortificazions fatis cuintri lis invasions/migrazions dai popui gjermanics: i CJISTIEI

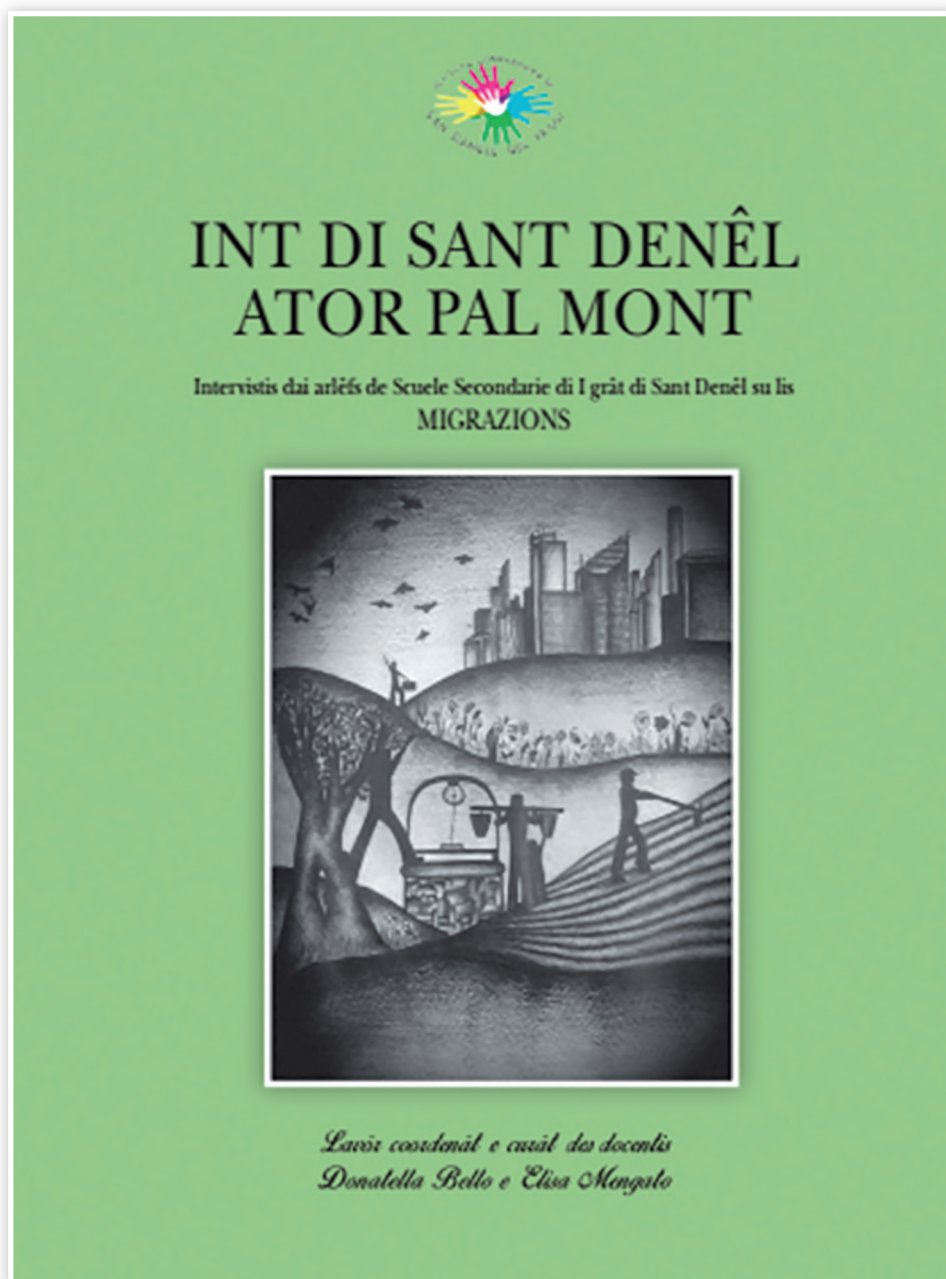
Pe visite vuidade si pues contatâ IL CONSORZIO CASTELLI FVG (consorziocastelli.it):
lôr a proviodin ae prenotazion de visite e de vuide.

Cun di plui, sul test *La culine furlane* dal Consorzi Universitari dal Friûl, Lithostampa 2013 si cjatin aprofondiments une vore impuartants.



Dut il lavôr di chestis unitâts su IL FRIÛL E LIS MIGRAZIONS INTE ETE DI MIEÇ al è stât proponût ancje par une ricercje puartade indenant de bande di ducj i fruts de scuele secondarie di I grât par mieç di intervistis a parincj, amîs, cognossints su lis migrazions intes lôr fameis.

Lis intervistis coretis a son stadis metudis intune racuelte dal titul **INT DI SANT DENÊL ATOR PAL MONT** che l'Istitût Comprensîf di Sant Denêl al à stampât intal mêis di Març dal 2018 e al à consegnât a ducj i fruts de scuele secondarie di I grât a ricuart dal lôr impegn e de lôr storie.





BIBLIOGRAFIE

O segnalîn che i tescj presentâts drentri di cheste unitât didatiche a rispietin la grafie doprade dai autôrs e no simpri a son te grafie uficiâl de lenghe furlane.

KERSEVAN 2005 = KERSEVAN A. (par cure di), *S. Pieri e il Signôr*, Udin, Kappa Vu, 2005

Libri di Storie in Adozion (par esempi: BIGGIO B., *La parola alla storia* 1, Fabbri Editori, 2016)

SUT, ZOF 2004 = SUT G., ZOF F., *Storie dal Friûl. Pes scuelis elementârs e mezanis. Cuader numar 2*, [Mereto di Tomba], La Grame, 2004, pp. 16-29

UNITÀ DIDATTICA 1 | ELABORAZION

Attivitât 1

Test 1: autentic di BELLO D.

Test 2: gjavât fûr di OVIDI P.N., *Metamorfosis* (traduzion di KERSEVAN A.) in KERSEVAN 2005, pp. 58-61

Test 3: gjavât fûr di OMER, *Odissee*, Libri VI (voltât de bande di KERSEVAN A.) in KERSEVAN 2005, pp. 88-91

Test 4: di GORTANI L. in KERSEVAN 2005, pp. 32-35

Attività 5

Test 1: *La culine furlane*, [Udin], Consorzi Universitari dal Friûl, 2013, pp. 7-8

UNITÀ DIDATTICA 2 | IMPRIN

Attivitât 2

Test 1: Testemoneance di Burelli F. [(Pozzalis di Rive d'Arcano-Ud-Italia - Tandil / Buenos Aires-Argentina), traduzion e revision de lenghe furlane inte grafie uficiâl par cure de docente Bello D.] inseride in BELLO D., MENGATO E. (par cure di), *Int di Sant Denêl ator pal mont*, Sant Denêl, 2018, pp. 4-6

Attivitât 3

Test 1: adatament e traduzion par cure de docente BELLO D. da *Migranti, materiali per una didattica dell'emigrazione*

Test 2: cjàpât fûr di KERSEVAN A. (par cure di), *S. Pieri e il Signôr e altris contis dal bon acet. Racconti dell'accoglienza*, Udin, Kappa Vu, 2009

UNITÀ DIDATTICA 2 | ELABORAZION

Attivitât 2

I Langobarts gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3. *Fregui di storie*, Codroip, Gi. Erre, 2009, pp. 62-63

I Langobarts in Friûl gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3, p. 64

I Langobarts a Sant Denêl gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 3, pp. 65-66

Il sarcofac langobart a San Vît di Feagne gjavât fûr di *Un puint tra îr e vuê* 5, p. 48 e chês dopo

L'esercit gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 18-19

La aministrazion gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, p. 19

La organizazion sociâl gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 19-20

Lis usancis gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 20-21

La justizie gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, p. 21

La vite cuotidianie gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 23-24

La religion gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 24-26

La culture gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, p. 26

Pauli Diacun gjavât fûr di SUT, ZOF 2004, pp. 26-29

Alboin gjavât fûr di PIÇUL P. (par cure di), *Storie dal popul furlan*, [Udin], Clape Culturâl Furlane "Hermes di Colored", 2012, pp. 37-39

SITOGRAFIE

UNITÀ DIDATTICA N 1 | IMPRIN

Ativitât 2

Video autentic di BELLO D., *L'OM CHE AL MIGRE* su la interviste a Franco Burelli
vimeo.com/user86402073/review/295829643/20fba4bdc0
(password: migrazion)

cun imagjins gjavadis fûr di
it.wikipedia.org/wiki/Istogramma
redooc.com/images/lessons/89/75/26/57067195ced710z22267589.png
thumbs.dreamstime.com/z/accumulazione-grafica-dello-schema-di-affari-25897887.jpg
www.youmath.it/images/stories/AAArisposte/grafico-a-torta.png

UNITÀ DIDATTICA N 1 | ELABORAZION

Ativitât 5

Test 2 e 3: www.grecia.cc/mappa_penisola_greca_classica.jpg
www.trapaninfo.it/04_ITALIA/PICT/f/FriuliVG.jpg

UNITÀ DIDATTICA N 2 | IMPRIN

Ativitât 1

Video autentic di BELLO D. su *IL VIAÇ DAI LANGOBARTS*
vimeo.com/user86402073/review/292175918/d2e25adc6c
(Password: il viaç)

cun imagjins gjavadis fûr di
1.bp.blogspot.com/-8rylln03boE/U1f1-UV6EwI/AAAAAAAAAF-o/I440pCVPu3QLpQqGEWhAHZcpCHOZTauygCPcB-GAYYCw/s1600/frankish-warrior.jpg
c1.staticflickr.com/6/5190/5829294514_a294142c70_b.jpg
idata.over-blog.com/2/66/82/92/longo-1.jpg
i1.wp.com/www.100kmdamilano.it/wp-content/uploads/2016/10/Longobardi.jpg?fit=560%2C450
upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/d2/Eutropius_portrait%2C_Plut._65.35.jpg
web.tiscali.it/araden/gallery/his/pix_lombard01.jpg
www.educazionedaltalento.com/facilitascuola/wp-content/uploads/2014/11/italia-longobarda-e-bizantina.jpg
www.evolution3d.it/images/pag-4-Cartina-del-Corridoio-Bizantino-tratta-da-Pianello-di-Cagli-viaggio.jpg

UNITÀ DIDATTICA N 2 | ELABORAZION

Ativitât 3

Cjartine de Europe gjavade fûr di annamappa.com/europa/mappa-europa.jpg

Ativitât 4

Schede operative cun imagjins gjavadis fûr di it.wikipedia.org/wiki/Ducato_del_Friuli

UNITÀ DIDATTICA N 2 | INSOM

Ativitât 1

L'Italie dai Langobarts gjavade fûr di idata.over-blog.com/2/66/82/92/longo-1.jpg
Il Friûl dai Langobarts gjavât fûr di forumeditrice.it/cirf-didattica-online/a/img/storia/longobardi-ducato-carta.jpg

IL FRIÛL E LIS MIGRAZIONS INTE ETE DI MIEÇ

Marilenghe te scuele



Il **Centri di documentazione ricercje e sperimentazion didattiche pe scuele furlane (Docuscuele)** al vûl jessi un pont di riferiment par ducj i insegnants di lenghe furlane.

Docuscuele al è un projet inmaneât de Societât Filologjiche Furlane inte suaze di une convenzion cu la Agenzie Regionâl pe Lenghe Furlane - ARLeF, cul jutori de Region Autonome Friûl Vignesie Julie e la colaborazion dal Ufici Scolastic Regionâl pal Friûl Vignesie Julie.

Docuscuele al lavore daûr cuatri direzions operativis:

1. la **documentazion**: racuelte di materiâi, projets, publicazions su la didattiche in/di lenghe furlane
2. la **formazion**: ativitâts didattichis tes scuelis, percors di inzornament pai insegnants
3. la **informazion**: incuintris e difusion di materiâi par insegnants, arlêfs e fameis; gjestion di un sît internet e di un servizi di newsletter;
4. la **produzion** e la distribuzion di **materiâi didattics** pe scuele furlane.

L'intindiment al è chel di:

- fâ cognossi e fâ doprâ lis "buinis praticis" metudis adun di insegnants e professioniscj;
- slargjâ simpri di plui lis esperiencis inovativis
- inmaneâ une rêta di insegnants che a puedin miorâ tal timp la cualitât dai projets pal furlan
- indreçâ i insegnants viers di une formazion continue;
- indreçâ lis fameis dai arlêfs viers di une sielte consapevule dal furlan a scuele.

Docuscuele al è a disposizion dai insegnants, dai arlêfs e des fameis:

www.scuelefurlane.it - info@scuelefurlane.it